

I cambiamenti in corso nel Municipio Roma IX Eur: una sfida collettiva

La Vaccheria, 30 marzo 2023*



**I CAMBIAMENTI IN CORSO NEL MUNICIPIO IX
ROMA EUR: UNA SFIDA COLLETTIVA**

30 marzo ore 14.30 – 18
Seguirà “brindisi a Warhol” per la conclusione della mostra
La Vaccheria, via Giovanni l’Eltore 35



* *Estratto del convegno I cambiamenti in corso nel Municipio IX Eur del 30 marzo 2023*
La registrazione completa è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link
<https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Indice

IL MUNICIPIO IN MOVIMENTO

Titti Di Salvo , Presidente Municipio IX Eur.....	4
Marco Simoni , Presidente Eur Spa.....	7
Fabrizio Toppetti , Architetto e Professore Università La Sapienza.....	11
Monica Lucarelli , Assessora Attività Produttive, Pari Opportunità e Politiche della Sicurezza Roma Capitale.....	24

UNA SFIDA COLLETTIVA PER L'INNOVAZIONE

Augusto Gregori , Vicepresidente Municipio IX Eur.....	26
Lidia Borzi , Presidente Acli.....	27
Domenico Mastrolitto , Direttore Generale Campus Biomedico.....	28
Antonio Fainella , Direttore Confartigianato Roma.....	29
Stefano Fiori , Presidente Convention Bureau Roma e Lazio e VP Federturismo Confindustria.....	30
Donatella Onofri , Segretaria Generale Cgil Roma Col.....	31
Sergio Paolantoni , Presidente Fipe.....	33
Barbara Polito , Head of Asset Management di GWM Group.....	35
Francesco Pastorella , Direttore Sustainability & Community Relations AS Roma.....	37
Luca Barrera , Segretario Cna Roma.....	39

IL DISTRETTO CREATIVO

Antonio Abete , AD Italian Entertainment Network.....	40
Paolo Bellè , Direttore Generale Hilton.....	41
Rosario Cerra , Centro Economia Digitale.....	42
Stefano Cigarini , AD Cinecittà World.....	43
Teresa De Santis , Presidente Rai Com.....	44
Giuseppe Roma , Vicepresidente Touring Club Italiano.....	45
Andrea Villani , Direttore Museo Civiltà.....	47

IL MUNICIPIO IN MOVIMENTO

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

L'incontro di oggi nasce da una decisione presa insieme a Eur Spa, quella di raccontare i cambiamenti in corso nel Municipio IX, una sfida collettiva appunto. Abbiamo scelto cioè di raccontare che cosa è cambiato in questo anno e mezzo di consiliatura. Inizio facendo un'affermazione molto netta e politicamente impegnativa. Pensiamo che i Municipi siano e debbano essere il motore dello sviluppo locale, non grandi comitati di quartiere. Questa è la condizione perché Roma possa diventare capitale, capitale dell'innovazione. Che è una definizione verosimile, di prospettiva, ma verosimile. Roma è una città molto complessa da governare, una città che prima del Covid e dopo ha visto emergere i nodi principali del suo sviluppo. Parliamo di una complessità che vede convivere grandi eccellenze con grandi fragilità sociali, dell'opportunità di risorse che arriveranno attraverso varie fonti di finanziamento della città e dell'accelerazione pazzesca dei processi produttivi e del lavoro. In questo contesto l'idea che i Municipi siano, debbano e possano essere i motori dello sviluppo locale non è un'affermazione generica, ma una scelta di percorso, un'idea, una visione. La visione. Noi partiamo da qui. Ma come si fa ad essere il motore di sviluppo locale. Questo vogliamo raccontarvi e userò tre parole per dare il senso della nostra scelta: rete, prossimità e identità.

RETE vuol dire fare politiche di sistema. Immaginare che lo sviluppo locale sia il risultato della messa in rete tutti i soggetti che a diverso titolo insistono sul territorio. Per questo fare rete fa emergere talenti e vocazioni naturali del territorio. Vocazioni che esistono e che non sono state viste, eccellenze produttive sottovalutate. Insomma fare rete aiuta la comprensione di ciò che si guarda. Ma non si vede. Come stiamo costruendo le politiche di sistema e come stiamo facendo rete? Intanto attraverso la scelta di Consigli Municipali Tematici sui diversi argomenti in cui abbiamo messo insieme tutti i soggetti sociali di rappresentanza che agiscono su quel tema, creando su singoli argomenti accordi, tavoli di confronto, osservatori. Di quali siano i talenti di questo territorio, le eccellenze dal punto di vista produttivo se ne parlerà al meglio nella seconda parte dell'incontro a questo dedicata. Ma anticipo che sono tantissime; pensate soltanto che qui nelle aree industriali si produce il 25% del PIL del Lazio considerando anche Pomezia. Qui è il secondo reddito medio di Roma, che naturalmente convive con tante fragilità. Qui esistono eccellenze di tutte le attività produttive che riguardano il mondo del commercio, la farmaceutica, lo sport, l'agricoltura, l'industria, il turismo. Qui sono insediate le più grandi aziende pubbliche e anche multinazionali. Qui esiste il più importante polo museale, che convive con la architettura razionalista e la contemporaneità della Nuvola di Fuksas. E al distretto creativo è dedicata la terza parte dell'incontro.

PROSSIMITÀ è la parola chiave delle grandi città contemporanee d'Europa e del mondo. È cioè la parola chiave intorno a cui sono ormai costruiti tutti i progetti di rigenerazione urbana, da Parigi a Barcellona a Berlino. A Los Angeles. Se ci pensate la città che noi conoscevamo, una città divisa da un processo produttivo tipicamente fordista in città dove si dorme dove si mangia e dove si consuma non esiste più. Le città contemporanee sostenibili richiedono la prossimità, cioè città in cui ciò che serve è vicino e questa deve essere anche la chiave della rigenerazione urbana di Roma. Quindi prossimità, ma come? Facendo una politica attenta, anche "oltre le righe", facendo come se il Municipio avesse già tanti poteri, utilizzando e aprendo spazi chiusi e aperti. Questo in cui siamo è uno di questi spazi. Luoghi in cui si possa fare comunità, servizi, relazioni, attività,

produrre idee. Come il Casale della Massima che è diventato la sede della sala matrimoni del Municipio, la quinta a Roma. Un casale prestigioso nel Laurentino. Come il Casale di via Tullio Viola per i giovani piuttosto che la ex Lipparini che aprirà i cantieri tra pochi mesi e diventerà la casa della creatività, anche in questo caso al Laurentino, con una biblioteca multimediale, una donazione del senatore Tronti per la parte cartacea, una sala di registrazione musicale. Spazi di comunità e di prossimità. Perché la parola chiave della prossimità presuppone avere ben chiaro che cosa è che serve che sia vicino alle persone. È questo che deve guidare la rigenerazione urbana. Certo i servizi, certo la possibilità di curarsi, certo i luoghi dove si lavora, dove si consuma ma anche i luoghi dove si producono idee, dove si produce cultura, dove si legge un libro. È declinando in questo modo la prossimità che si cambia il rapporto tra centro e periferia. Perché la periferia nel senso comune è il luogo delle distanze. Ma se in un luogo è tutto vicino, non è più periferico. Quel luogo diventa un altro centro e Roma ha 15 centri, 15 Municipi che possono essere i motori di 15 sviluppi locali coordinati attorno a un'idea di Roma, capitale dell'innovazione. Che non è a sua volta incorporare la novità tecnologica nel vecchio manufatto. L'innovazione è un approccio, un modo di guardar le cose.

Terza parola IDENTITÀ. Questo è un Municipio molto eterogeneo, qui convivono storie diversissime, la storia dei contadini marchigiani che sono venuti dalle Marche a occupare le terre degli anni '50, la storia dei Giuliano-Dalmati che arrivano dopo la Seconda Guerra Mondiale per scappare dalle foibe, di Vitinia che ha una sua caratterizzazione strutturale, dei Ponti sperimentazione architettonica complessa e di prossimità, per quanto fallita. Spinaceto che ha una sua omogeneità. Mezzo camminò il quartiere costruito più di recente a Roma. Torrino. E l'Eur che è la porta del territorio, la porta di Roma per chi arriva dall'aeroporto. L'Eur con la sua magnificenza, come si diceva con la sua architettura razionalistica che coesiste con la contemporaneità della Nuvola. L'Eur con il suo grande polo museale. Questa dell'identità è la condizione per la prossimità e per fare rete. Da costruire, Noi l'abbiamo declinata anche in modo simbolico, con le borse che avete ritirato al desk. Sono borse che ritraggono alcune delle panchine di cui abbiamo disseminato il territorio. Un simbolo di relazione, di parola, di sguardo, di capacità di lentezza, di fermarsi, di accoglienza. Le panchine del Nono. È sempre dalla scelta di dare identità e riconoscibilità dall'esterno valorizzando vocazioni naturali che nasce il 9daleggere, il nostro Festival della lettura e della letteratura, immaginato in prospettiva come fuori salone di Più libri e Più liberi.

Infine La Vaccheria. Questo è il simbolo e il manifesto di quello che dicevo, un luogo che era stato ristrutturato ed era così come lo vedete dal 2009. Che abbiamo scelto di aprire per farne due cose: una parte del distretto creativo di cui si parla nella terza sessione del nostro incontro, ma soprattutto un luogo in cui i giovani artisti di Roma possano trovare una sede espositiva gratuita, in cui possano esprimere la propria creatività. Peraltro questa scelta si collega a quella della Lipparini, di cui parlavo prima, che ospiterà anche le residenze per i giovani artisti. Un luogo, La Vaccheria, dove si espone collettivamente e in cui per questo si producono idee. Comunico un dato, dall'8 settembre 2022, giorno in cui ha aperto, ad oggi, sono venute 19637 persone a visitare la mostra di Andy Warhol e dei giovani artisti. Persone contate, perché quando si entra qui dentro non si fa il biglietto, perché l'ingresso è gratuito e l'accoglienza è gestita da 100 volontari. Ma si scrive nome, cognome e luogo da cui si arriva. Un'esperienza di successo, una sperimentazione di successo ed è questo che consente adesso a me di augurare a tutti buon lavoro, di dare la parola alle persone che seguono avendovi proposto:

- tre parole chiave: rete, prossimità, identità

- la Vaccheria come manifesto di tutto questo
- la scelta della sfida collettiva come condizione per riuscire a fare del territorio e dunque dei Municipi il motore dello sviluppo locale e attraverso questo la rinascita di Roma.

Marco Simoni, Presidente Eur Spa

Grazie Presidente, ci tenevo moltissimo ad essere qui oggi. Viviamo in un tempo in cui succedono tante cose, ma si raccontano anche quelle che non succedono, con l'effetto che le cose che poi succedono veramente passino in secondo piano e non si conoscano.

Ci terrei quindi a raccontare in maniera sintetica quello che abbiamo fatto da quando siamo stati chiamati come nuova governance di EUR S.p.A., questa società per azioni pubblica posseduta in gran parte dal Governo italiano e per una piccola parte da Roma Capitale, che è patrimonio di tutti gli abitanti di Italia, non solo di Roma.

Vorrei concentrarmi non tanto sulle intenzioni e sulla visione ma sulle cose che sono successe davvero, in questi 14 mesi. Quando siamo entrati, nei due anni precedenti EUR S.p.A. aveva perso quasi 85 milioni di Euro: oltre 41 milioni nel 2020 e quasi 43 milioni nel 2021. Naturalmente molta responsabilità l'ha avuta il covid, ma anche problemi strutturali soprattutto relativi alle decisioni finanziarie legate alla costruzione della Nuvola, che aveva visto la dismissione di alcuni asset strategici, in particolare alcuni importanti palazzi diversi anni addietro.

La sostanza era che EUR SpA, che è proprietaria di gran parte degli immobili famosi dell'Eur, compreso il Palazzo dei Congressi, il Palazzo dello Sport, il Palazzo della Civiltà Italiana, il Laghetto, i prati non aveva più soldi per fare alcun investimento. Gli investimenti sono però fondamentali per mantenere il patrimonio e per migliorarlo. Un'azienda come questa senza investimenti ha una vita brevissima. Quindi il rischio era - ed era un rischio attuale, presente, non era un rischio ipotetico, ma una cosa che si toccava con mano ogni giorno. Senza le risorse per fare gli investimenti si sarebbe disperso non soltanto il capitale di persone, delle competenze che è dentro un'azienda, ma si sarebbe perso uno strumento: quello che l'EUR Spa può essere e deve essere per questo territorio, per Roma Capitale e anche per il Paese, ossia uno strumento operativo.

Questo è l'EUR SpA: non un ente politico, non uno strumento di rappresentanza, ma uno strumento che serve a fare le cose e a generare sviluppo. EUR Spa oggi è abbastanza diversa da come era quando è stata fondata, e quanto era solo vent'anni fa. Pensate fino a pochi anni fa l'attività congressuale che poteva fare l'EUR Spa era solo al Palazzo dei Congressi, un edificio molto bello, ma relativamente piccolo. E oggi invece ha anche La Nuvola con La Lama, l'albergo accanto, che è finalmente aperto da pochi mesi. Dunque ha una funzione nuova che è diventata paritaria rispetto a quella di proprietaria di immobili come essenzialmente era prima. Ci troviamo dunque in questa situazione, avendo la volontà di portare questa azienda a una prospettiva stabile, non una prospettiva che fosse limitata al nostro mandato, temporaneo come tutti i Consigli di Amministrazione di società partecipate. È sbagliato infatti gestire un'azienda pensando ad un orizzonte da qui a 2 anni. Si deve gestire un'azienda, come fanno i grandi imprenditori che vedo seduti qui davanti a me, con almeno 5-10 anni di prospettiva. Quindi la prima cosa che abbiamo fatto è disegnare un piano industriale lungo 5 anni, su cui non mi soffermo. Questo piano industriale è stato accolto dai nostri azionisti, ovvero dal Governo e da Roma Capitale, i quali hanno garantito la sostenibilità con un importante trasferimento di risorse: poco più di 90 milioni di euro, che sono grosso modo lo stesso ordine di grandezza che era stato perso nei due anni precedenti e che non sono sufficienti per il piano, perché il piano è più ambizioso.

Un piano che arriva a 120 milioni di investimenti, che quindi devono essere reperiti attraverso l'azione della società che deve generare abbastanza risorse per arrivare fino a 120 milioni di investimenti.

Questo è un piano di 5 anni; queste risorse sono arrivate a dicembre 2022 e quindi abbiamo appena iniziato a metterlo in pratica, sapendo che il grosso dei frutti arriverà ben oltre la durata del nostro mandato. Qual è la visione? Le cose che anche voi potete vedere? Alcune le potete vedere già, altre le vedrete durante l'anno. Come dicevo EUR Spa è molto diversa da prima perché il peso interno dell'attività dei congressi adesso arriva ad essere la metà e presto sarà più della metà dell'intero perimetro dell'azienda in termini di fatturato, in termini di persone che ci lavorano, in termini di visibilità. Quindi quello è un primo pilastro: rafforzare il sistema congressuale, perché il sistema congressuale è una delle vocazioni fondamentali di questo quartiere, è una delle vocazioni fondamentali e dei compiti fondamentali di questa azienda ed è anche una di quelle cose che avrà un impatto diretto molto significativo sia sul quartiere, che sulla città. Per questa ragione gli investimenti riguardano il restauro delle facciate di palazzi che non sono mai stati restaurati. Se voi oggi andaste al Palazzo dei Congressi, vedreste le impalcature dei lavori iniziati, con bandi di gara già fatti, che stanno ripulendo, ristrutturando, mettendo in sicurezza l'esterno. Sarà riqualificato anche l'interno, che presenta infiltrazioni d'acqua, con il bellissimo sistema di oscuramento a vele realizzato nel 1953, che oggi non si può usare. Ecco questo palazzo sarà riportato come deve essere: funzionale, bello, pulito, come serve a chi organizza un congresso, ma anche a chi ci passa davanti la mattina, che potrà ammirare un monumento tenuto come va tenuto. Serve efficientare La Nuvola che - come immaginerete - non è molto efficiente e costa tantissimo per riscaldarla, raffreddarla, quindi bisogna realizzare gli impianti fotovoltaici. Di qualche giorno fa la decisione che non si potranno più vendere le auto a benzina o a gasolio nel 2035, solo queste misure saranno limitate se poi bisogna spendere tantissima energia per riscaldare i palazzi. Bisogna quindi efficientare non solo La Nuvola ma tutti gli edifici di proprietà. Bisogna però anche rifare anche l'illuminazione dei giardini. Renderli più accessibili innanzitutto ai diversamente abili. Bisogna pulire il Lago. L'altro giorno è uscito su Il Tempo un articolo su quelle famose alghe che si formano con il sole, stagionali. Ma il Laghetto non è mai stato pulito, mentre invece va pulito e la pulizia del lago inizia adesso per una completa sanificazione. Non basta un anno per pulirlo completamente, ma si inizia nel 2023.

E qua sono già entrato nel secondo importante impegno di EUR SpA che è quello della gestione urbana, dei parchi e del lago. La gestione urbana ovviamente fa parte dei doveri. Una gestione urbana che senza gli investimenti di cui parlavo non si sarebbe potuta svolgere e che ha un impatto naturalmente sulle attività societarie, ma anche su tutta la vita di questo quartiere e ripeto sulla vocazione stessa che è quella - come diceva la Presidente - di "porta", di "accesso" di "primo incontro" con la Città.

C'è una cosa anche in più che penso: il congressista che viene nelle nostre strutture magari viene a Roma per 2/3 giorni e magari se è una persona impegnata va al congresso e va a dormire a La Lama. A me è capitato tante volte nella mia vita di andare in giro per il mondo ma non vedere niente altro rispetto al posto dove si tiene il congresso e il quartiere intorno se avevo il tempo di fare una passeggiata. Quindi per un sacco di gente che a Roma non è mai venuta, Roma sarà l'Eur, perché la memoria di come è fatta la città saranno i Palazzi razionalisti. Ma perché questo funzioni e possa avere delle ricadute positive è necessario ovviamente che anche il resto del quartiere funzioni bene e che sia pulito, parlando di cose che sono nella nostra responsabilità. L'adeguamento impiantistico, di sostenibilità energetica, il rifacimento delle facciate e gli altri interventi riguardano non solo questi palazzi, ma nell'arco del Piano Industriale riguarderanno anche il Palazzo dello Sport e gli altri palazzi di nostra proprietà che sono numerosi e per i quali c'è bisogno di tempo per completare tutti gli interventi. Ma abbiamo già iniziato.

E a proposito di cose che sono già accadute quest'anno arrivano all'Eur a seguire un congresso, una fiera, un evento per via di contratti già chiusi nelle due strutture di nostra proprietà – quindi non è un'ipotesi – circa 250.000 persone. Questo è un numero mai raggiunto nella storia dei congressi di Roma e vi sono altri eventi in negoziazione, per cui pensiamo che si possa raggiungere un numero più alto di persone. Sono quasi 300 giorni di congressi ed eventi già chiusi. Si può fare di più. Lo si potrà fare il prossimo anno nel 2024. Stiamo cercando di alzare l'asticella, ma questi 250.000 congressisti, che poi rappresenteranno più persone perché vengono accompagnati da mogli, mariti, figli, amici è importante che abbiano un impatto ampio sul quartiere. Per questo stiamo lavorando - questa è una cosa in cantiere – per dare ai congressisti degli strumenti digitali, delle guide per fare in modo che chi viene qui all'Eur per qualche giorno spenda il suo tempo libero nel quartiere per fare shopping per esempio in viale Europa, anziché in centro o possa sfruttare le altre attrazioni di leisure e anche culturali che sono all'Eur.

Come si capisce, questo lavoro – ricordo che siamo qui da soli dodici mesi - non è soltanto un tema di scelte minute ma un tema profondo di riorganizzazione di come funziona un'azienda, che fino a poco tempo fa faceva un mestiere e adesso è portata a farne uno abbastanza diverso in aggiunta a quello che faceva prima, è profondamente legato non solo alla sostenibilità finanziaria, non solo alla sostenibilità organizzativa, ma anche alla visione e allo scopo per cui essa rimane ed è un'azienda pubblica.

Perché un'azienda che gestisce dei pezzi di quartiere è un unicum. Non ce ne sono altre. E allora poteva esser fatta nel tempo una scelta diversa dal Governo italiano, di privatizzarla, come ha fatto con il 12% del PIL negli anni Novanta. Ma non ha privatizzato l'EUR SpA. Ciò significa che questa è un'azienda che deve servire l'interesse pubblico. Ma occorre capire come si concretizza questo interesse pubblico.

La prima cosa nell'interesse pubblico è che le risorse valorizzate da questa azienda sono di tutti e quindi deve essere un'azienda dai bilanci sani. La seconda è che deve svolgere un ruolo di supporto, che è quello tipico di una piattaforma di sviluppo locale, finalizzata – proprio perché siamo nella Roma moderna – ad alzare l'asticella dell'impegno per l'innovazione e la sostenibilità delle sue proprietà, alzare la propria capacità di attrazione – su questo dovremo lavorare molto - e migliorare le condizioni del quartiere anche per sviluppare attrattività turistica, per cui lo slogan del nostro Piano industriale è che l'Eur diventi un luogo che giustifichi un giorno più di permanenza a Roma. Oggi il turista che viene a Roma sta meno giorni che in tutte le altre capitali europee. L'Eur deve essere una ragione in più per aumentare la vacanza. Oltre a questo, c'è un tema legato ai luoghi in cui avvengono gli incontri o le collisioni, ossia quegli incontri che generano nuova innovazione. In proposito c'è una questione ampiamente dimostrata che è l'aumento dell'isolamento degli individui, che è una caratteristica degli ultimi quindici anni, da quando esistono gli smartphone, con un aumento della depressione specialmente tra i più giovani, con una diminuzione del tasso di innovazione nelle ricerche scientifiche ed è una cosa abbastanza drammatica. Questo si nota di meno dove sono possibili incontri anche casuali ma che però sono motivati da spinte concrete iniziali come un luogo dove c'è un congresso, una grande azienda come tante ce ne sono qui, perché è soltanto da questo tipo di interazioni, che implicano però chiarezza per ognuno su quale sia il compito che svolge, nasce l'innovazione vera.

E io penso che questa sia la missione corretta di questa azienda ed è sicuramente la missione di medio periodo su cui abbiamo impostato questo lavoro, con cose accadute che sono di fronte ai vostri occhi e che lo saranno in maniera crescente nel tempo. Nella convinzione che un patrimonio pubblico va onorato, trattandolo con una prospettiva più di lungo periodo, per fare in modo che tra

due anni quando ci sarà un nuovo Consiglio di Amministrazione sia in grado di proseguire questo lavoro, apportando le modifiche che riterrà opportune, ma senza ripartire da capo. Grazie e buon lavoro.

Fabrizio Toppetti, Professore Università La Sapienza*

Circa un anno fa ci siamo incontrati anche in maniera un po' fortuita ma sicuramente fortunata con il vicepresidente del Municipio IX Augusto Gregori, e abbiamo iniziato a lavorare attorno all'idea di riqualificazione e rigenerazione dei mercati, cercando di farne dei mercati diversi da quello che sono attualmente e più simili a quelli delle città europee come Barcellona, Copenaghen, Madrid. I mercati sono dei luoghi d'incontro, non sono soltanto dei luoghi dove si compra o si mangia. E allora la prima questione è questa: è possibile trasformare i mercati plateatici del Municipio IX in luoghi centrali, in agorà, in punti d'incontro? La risposta è sì, se noi adeguiamo, cioè se i mercati seguono questo sviluppo che oramai è assolutamente imprescindibile. In questo modo potranno certamente, in futuro, svolgere questo ruolo.

Intanto in che scenario ci inseriamo, ci inseriamo in uno scenario nel quale la città, che è un ecosistema transitorio e non indipendente, ha mostrato soprattutto in questi ultimi anni la sua fragilità. La città ha bisogno di cure e il progetto di oggi è un progetto di cura. Non abbiamo bisogno di crescere abbiamo bisogno di rigenerare e di migliorare la qualità delle nostre città.

Partiamo dai principi, la Presidente Di Salvo ha proposto tre parole chiavi, noi proponiamo cinque principi per i nuovi mercati del quartiere (Tor de Cenci, Spinaceto, Laurentino e Vigna Murata).

Il primo è una definizione, che poi è diventato diciamo un po' lo slogan di questo lavoro, l'm Market che vuol dire che il mercato deve essere o riconoscibile nel paesaggio urbano, deve dichiararsi come presenza e deve essere anche sentito, nel senso che chi lo vive deve sentirlo come proprio.

Secondo, il tema delle connessioni. E qui la questione della prossimità torna in maniera molto chiara ed evidente nel ricucire dei sistemi anche di mobilità dolce attorno ai mercati, in modo tale che i mercati possano diventare degli snodi, delle percorrenze di quartiere.

Poi il senso di comunità, l'inclusività e la sostenibilità con l'idea che questi mercati possano funzionare anche attraverso un sistema di produzione di energia che li renda autosufficienti.

Queste sono parole che si incrociano e diventano anche un sistema attraverso il quale, poi, lavoreremo per costruire delle sinergie e delle relazioni.

Come abbiamo lavorato? Nel metodo siamo partiti da una strategia di ascolto. Progettare oggi significa soprattutto cercare di interpretare i disegni delle popolazioni locali, cercare di calarsi dentro i contesti. E noi siamo andati a camminare, a passeggiare dentro questi luoghi, a fare la spesa, a parlare con le persone. L'altro tema è quello del lavoro attraverso immagini dirette, quindi con le competenze del gruppo di lavoro abbiamo fatto sopralluoghi cercando di capire lo stato di conservazione, le problematiche e i motivi per i quali alcune situazioni funzionano altre meno. Poi naturalmente c'è un passaggio che verifica le alternative possibili e poi la formulazione delle ipotesi.

La fase di ascolto ha previsto anche un ascolto diretto degli utenti dei mercati, abbiamo fatto dei sondaggi e contattato circa 400 persone, cento per ogni mercato, ottenendo 200 questionari.

E alcuni dati sono particolarmente significativi. Vigna Murata per esempio è l'unico mercato nel quale una percentuale molto alta degli utenti va a piedi, e il motivo è che il contesto urbano è più bello e camminabile. Mentre in tutti gli altri mercati il 70-80% delle persone va in macchina o comunque con i mezzi.

Un altro tema molto interessante è scaturito dalla fine del questionario in cui abbiamo inserito una risposta aperta ad una domanda così formulata: "il mercato per me è". Sono venute fuori delle

indicazioni veramente preziosissime: il mercato è un quarto di casa, il mercato è amicizia, è socialità, è incontro, è un punto di riferimento, è il rapporto umano, è la mia mattinata, è sicurezza, è ritrovo. Tutto questo promette molto bene rispetto al progetto di farli diventare delle nuove centralità di scala locale.

Dal punto di vista del metodo abbiamo lavorato in maniera transcalare oltre che transdisciplinare, prendendo in considerazione tre ambiti spaziali. Il primo è quello che riguarda la città di prossimità ovvero il raggio dei 1.250 metri attorno al mercato che corrisponde esattamente ai 15 minuti di percorrenza. Il secondo è lo spazio invece che sta immediatamente intorno al mercato che è quindi lo spazio di pertinenza che indica le relazioni con il contesto immediato e indica gli spazi pubblici di contatto con il mercato che spesso sono degradati e difficilmente utilizzabili.

Terzo tema è l'indagine su come è articolato il mercato al suo interno. Il lavoro è stato svolto nella stessa maniera in tutti e quattro i mercati, naturalmente essendo i contesti molto diversi tra loro le risposte per ciascun mercato saranno diverse e legate a quell'identità locale che corrisponde ai luoghi specifici.

Chiudo con una provocazione, le indicazioni che Napoleone III dette a Victor Baltard, il progettista del mercato Les Halles de Paris, che è stato, secondo me sbagliando, demolito.

Disse una cosa secondo me bellissima, “voglio da te soltanto dei grandi ombrelli” perché poi la vita del mercato, la vita della gente deve fiorire da sola al di sotto di questi grandi ombrelli.

* bozza non corretta

I'M A MARKET!

Un progetto di riqualificazione per quattro Mercati del IX Municipio di Roma

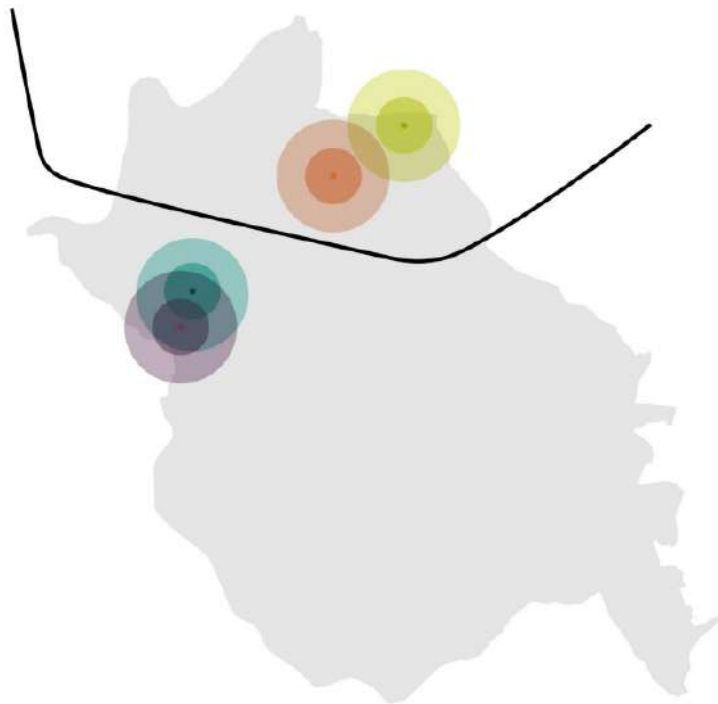
responsabile scientifico:
Prof. arch. Fabrizio Toppetti

gruppo di lavoro:
Prof. arch. Viola Bertini
Dott. arch. Elisa Donini
Dott. arch. Giuseppe Geraci

consulente per gli aspetti tecnologici:
Prof. arch. Eliana Cangelli

consulente per le valutazioni economiche:
Prof. ing. Francesco Tajani

collaboratori:
Michela Fiore
Alessia Fulvi
Matteo Meggiorini
Daniele Panerai



Mercato di Santa Caterina, Barcellona.



Mercato di San Miguel, Madrid.



Zhengli Market, Puyang (provincia di Henan), Cina.



007

Città fragili

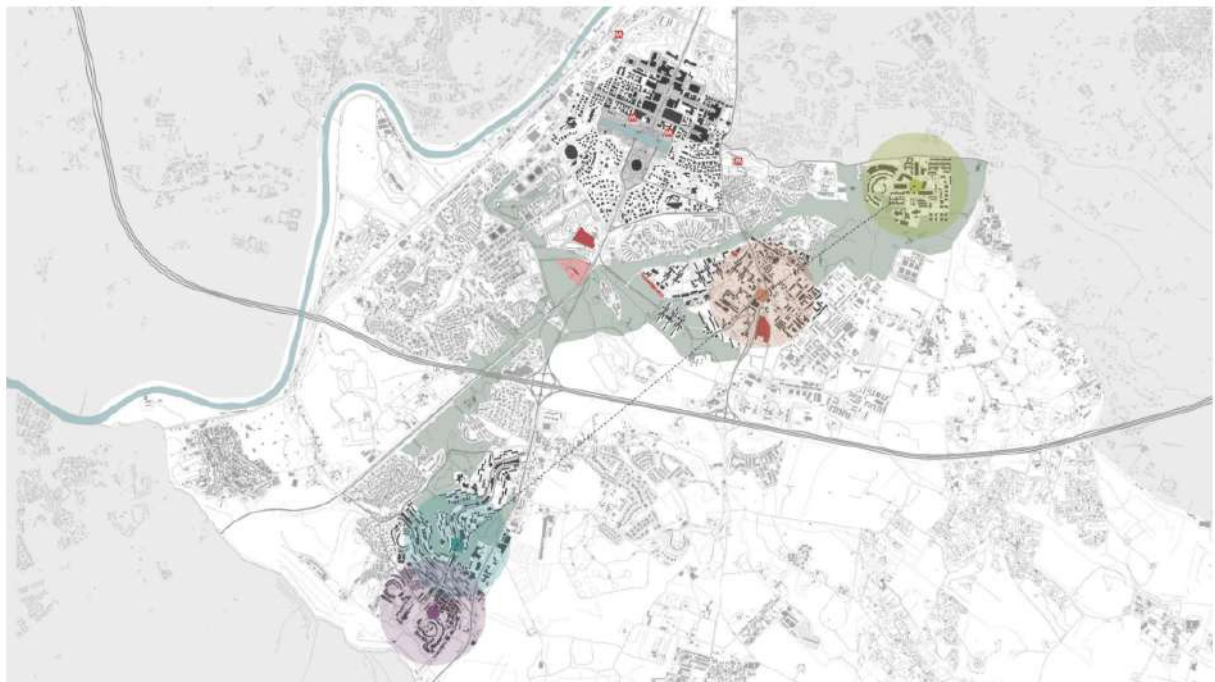
Bari, Bergamo, Bologna, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ai tempi del Coronavirus

Giandomenico Amendola, Oberdan Armanni, Lefizia Carrera, Teresa Cannarozzo, Gianni Carullo, Francesco Evangelisti, Marika Fiori, Franco Mancuso, Stefano Francesco Musso, Gabriele Pasqui, Maria Rita Pinto, Stella Serena, Filippo Mario Strati, Stefano Storchi, Maria Adele Tetti, Fabrizio Toppetti, Serena Viola, Mauro Volpiano

Ancsa Documenti 2020



i quattro mercati nel municipio: Spinaceto Tor de Cenci Laurentino Vigna Murata



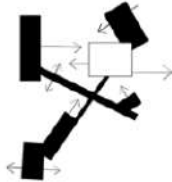
i 5 principi dei nuovi mercati

1 I'M A MARKET



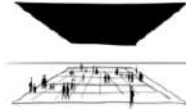
Visibilità
Riconoscibilità
Attrattività
Rappresentatività
Immaginario
Appartenenza
Qualità

2 CONNESSIONI



Spazio pubblico
Accessibilità
Flussie
Confluenza
Mobilità dolce
Polarità
Intersezioni

3 COMUNITÀ



Capitale sociale
Incontro
Relazioni
Sicurezza percepita
Fiducia
Scambio
Condivisione

4 INCLUSIVITÀ



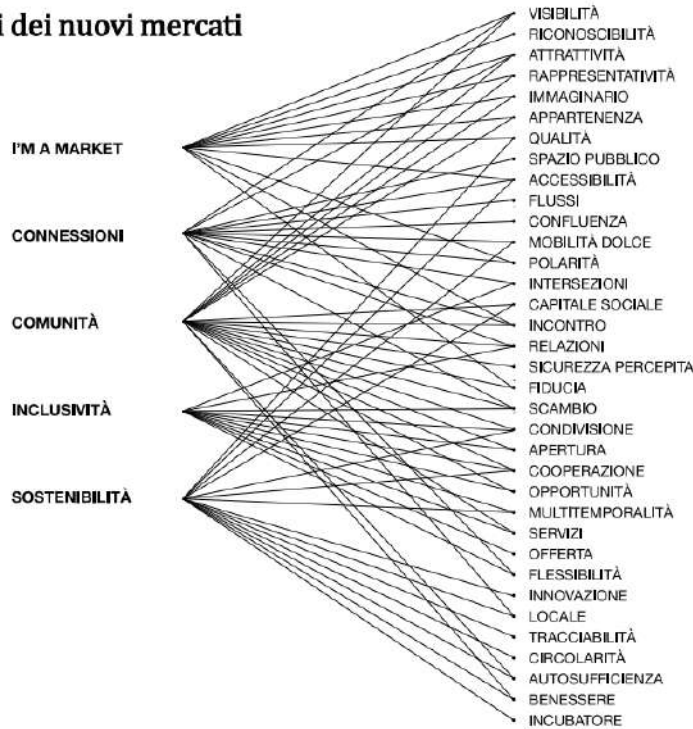
Apertura
Cooperazione
Opportunità
Multitemporalità
Servizi
Offerta
Flessibilità

5 SOSTENIBILITÀ

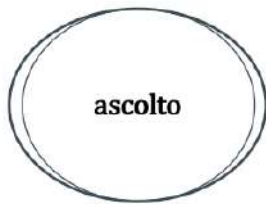


Innovazione
Locale
Tracciabilità
Circolarità
Autosufficienza
Benessere
Incubatore

i 5 principi dei nuovi mercati



metodo: approccio relazionale transdisciplinare



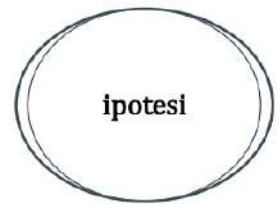
- interviste dirette con gli utenti e questionari
- dialogo con i principali stakeholders (presidenti dei mercati, rappresentanti dell'amministrazione comunale, associazioni di categoria)



- sopralluoghi e rilievi
- consultazione degli strumenti urbanistici
- approfondimento sulla normativa vigente
- diagrammi analitici e interpretativi (città 15 minuti, contesto di mercato, mercato)

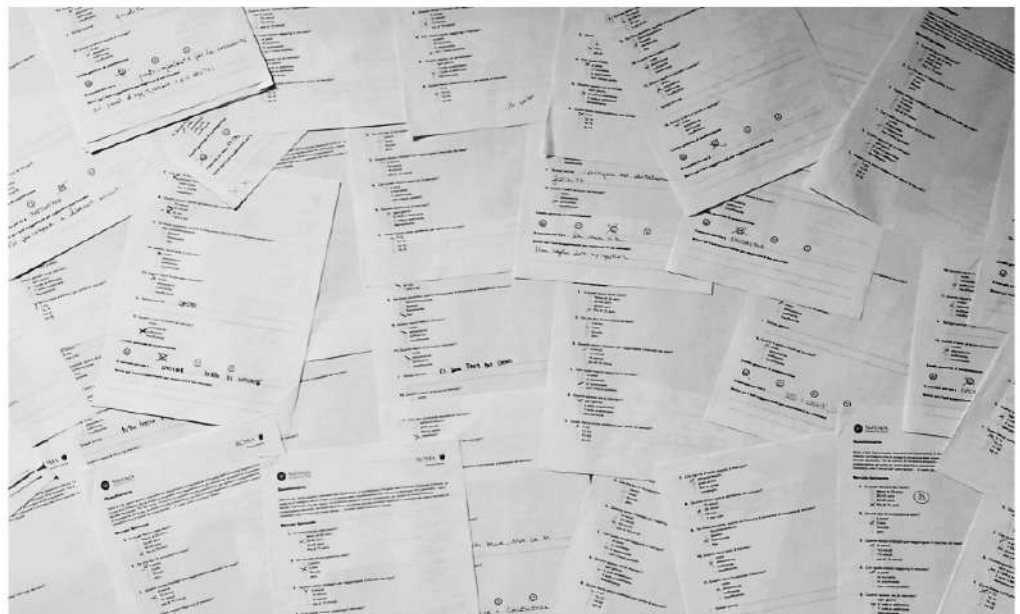


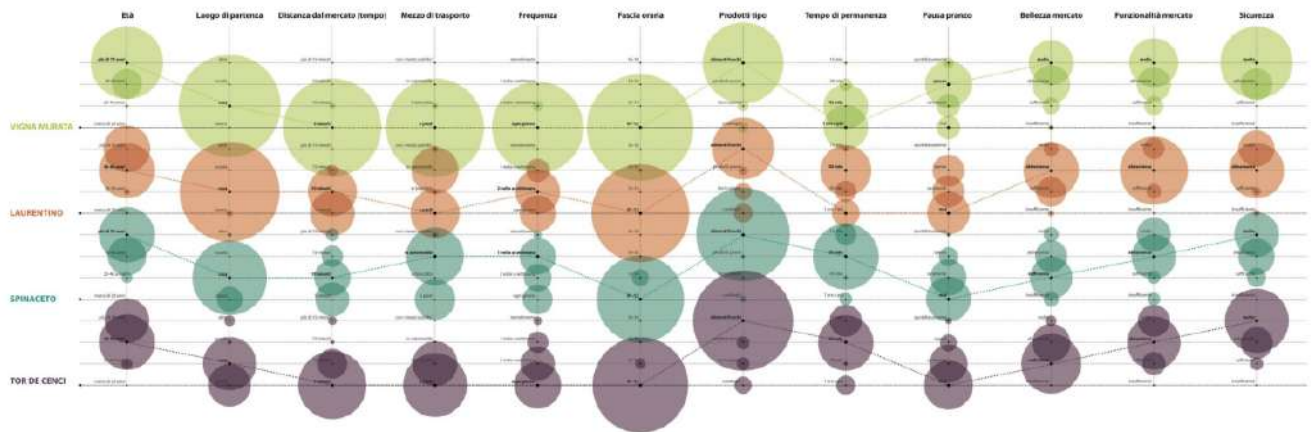
- sperimentazione di strategie progettuali alla scala urbana (città 15 minuti, contesto di mercato)
- elaborazione di varianti progettuali (ristrutturazione, riqualificazione e/o demolizione e ricostruzione) alla scala del mercato
- valutazioni economiche



- definizione di proposte progettuali alla scala urbana
- definizione di proposte progettuali mirate in relazione al contesto fisico, morfologico, sociale, economico per ciascun mercato

metodo: i questionari: circa 400 contatti - circa 200 risposte equamente distribuite

Two examples of questionnaire forms. The top one is a digital form with a header and numbered sections. The bottom one is a printed form with a header, numbered sections, and a scale at the bottom.



VIGNA MURATA

I principali utenti del mercato di Vigna Murata hanno un'età prossima o superiore ai 70 anni, partono da casa, impiegano 5 minuti per arrivare al mercato, che è raggiunto in automobile. Il mercato è frequentato ogni giorno nella fascia oraria 7.00-12.00 per acquistare prevalentemente alimenti freschi. Il tempo trascorso al mercato è superiore allora e, qualora ve ne fosse la possibilità, lo frequenterebbero spesso per la pausa pranzo. Il mercato è reputato molto bello, funzionale e sicuro.

LAURENTINO

I principali utenti del mercato di Laurentino hanno un'età compresa prevalentemente tra i 40 e 60 anni, partono da casa, impiegano 10 minuti per arrivare al mercato, che è raggiunto a piedi. Il mercato è frequentato 2 volte alla settimana nella fascia oraria 7.00-12.00 per acquistare prevalentemente alimenti freschi. Il tempo trascorso al mercato è di 30 minuti e, anche qualora ve ne fosse la possibilità, non lo frequenterebbero per la pausa pranzo. Il mercato è reputato abbastanza bello, funzionale e sicuro.

SPINACETO

I principali utenti del mercato di Spinaceto hanno un'età prossima o superiore ai 70 anni, partono da casa, impiegano 10 minuti per arrivare al mercato, che è raggiunto in automobile. Il mercato è frequentato 1 volta alla settimana nella fascia oraria 7.00-12.00 per acquistare prevalentemente alimenti freschi. Il tempo trascorso al mercato è di 30 minuti e, anche qualora ve ne fosse la possibilità, non lo frequenterebbero per la pausa pranzo. Il mercato è reputato sufficientemente bello, abbastanza funzionale e molto sicuro.

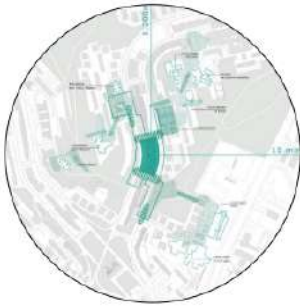
TOR DE CENCI

I principali utenti del mercato di Tor De Cenci hanno un'età prevalentemente compresa tra i 40 e 60 anni, partono da casa, impiegano 5 minuti per arrivare al mercato, che è raggiunto a piedi. Il mercato è frequentato ogni giorno nella fascia oraria 7.00-12.00 per acquistare prevalentemente alimenti freschi. Il tempo trascorso al mercato è di 30 minuti e, anche qualora ve ne fosse la possibilità, non lo frequenterebbero per la pausa pranzo. Il mercato è reputato sufficientemente bello, abbastanza funzionale e molto sicuro.

il mercato per me è ...

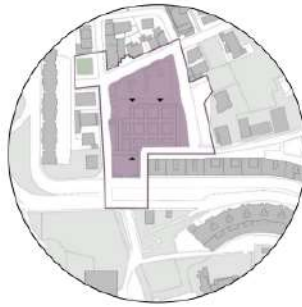


metodo: approccio transcalare



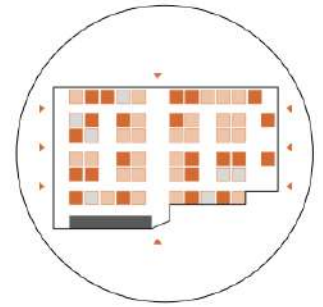
mercato: 15 minuti

- identificazione del mercato come fatto riconoscibile nel tessuto urbano
- strategie morfologiche per la connessione pedonale del mercato con i principali elementi urbani (sistema del verde, spazi, servizi ed edifici pubblici)



mercato: ambito di pertinenza

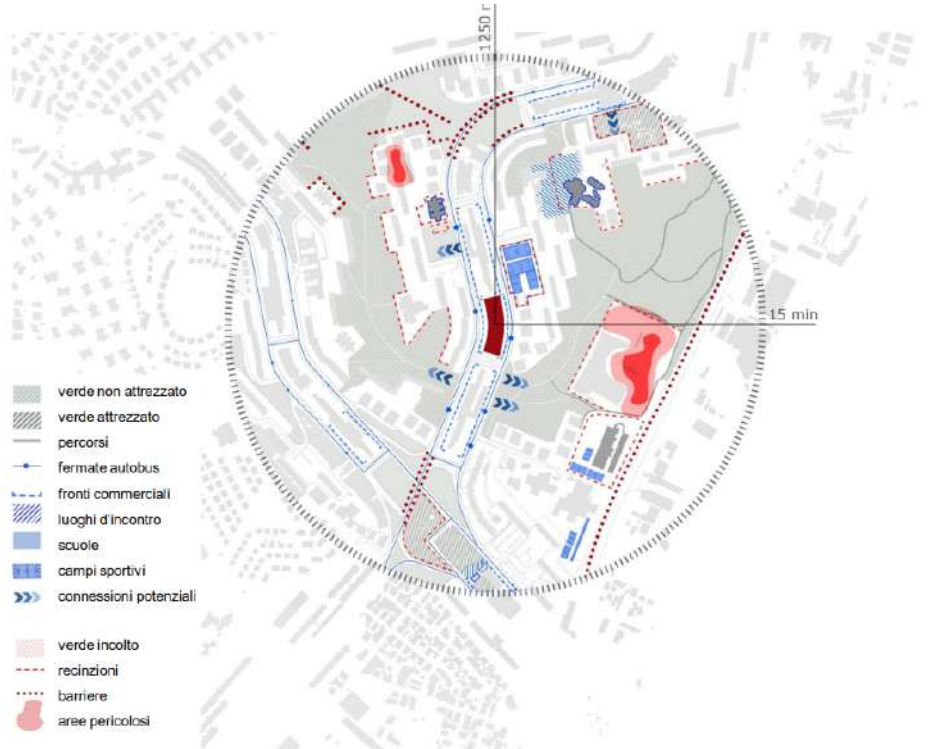
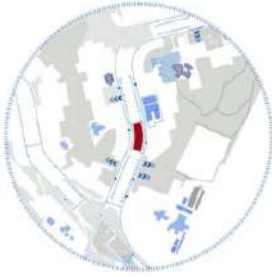
- relazione tra mercato ed immediato intorno
- disegno dello spazio pubblico di pertinenza
- definizione delle aree parcheggio
- permeabilità, accessi e recinzioni



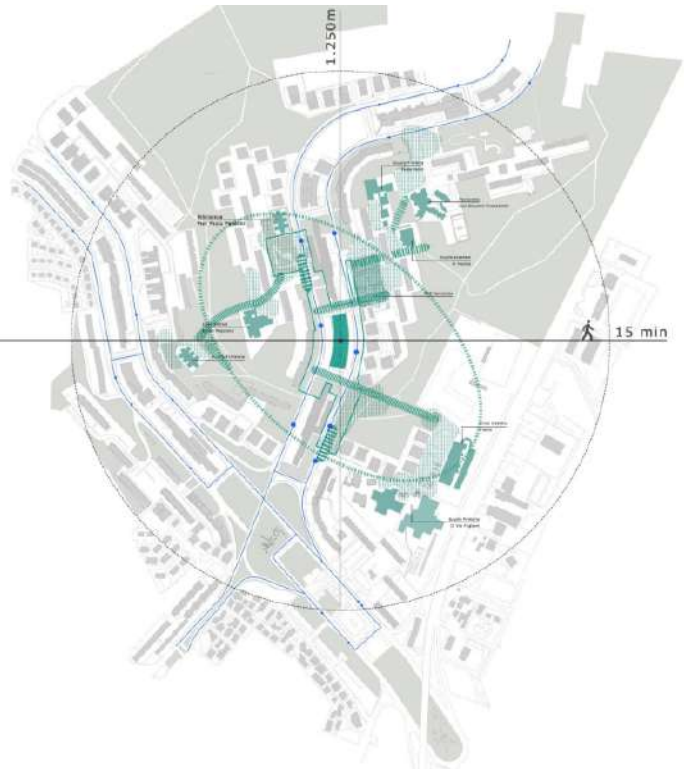
mercato: caratteristiche interne

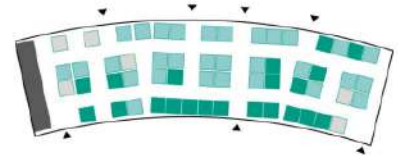
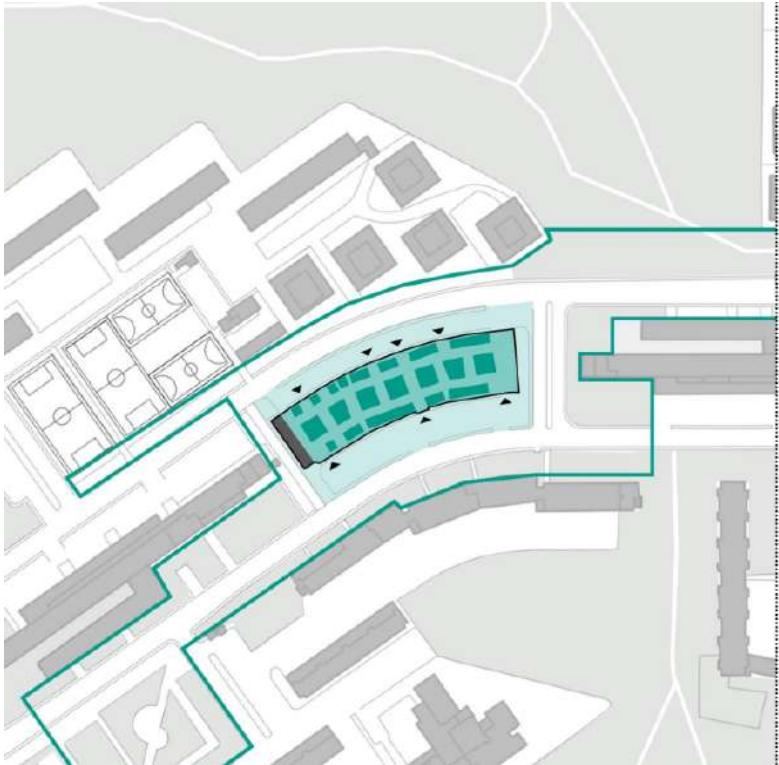
- definizione di un nuovo assetto tipo-morfologico (ingressi, disposizione dei box commerciali, posizione del blocco servizi)
- regolamentazione delle modalità di personalizzazione dei box commerciali
- progetto box commerciali, blocco servizi, coperture, recinzioni, pavimentazioni

**strategie alla scala urbana:
RISORSE E CRITICITÀ**



**strategie alla scala urbana:
OBIETTIVI**





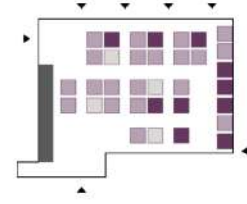
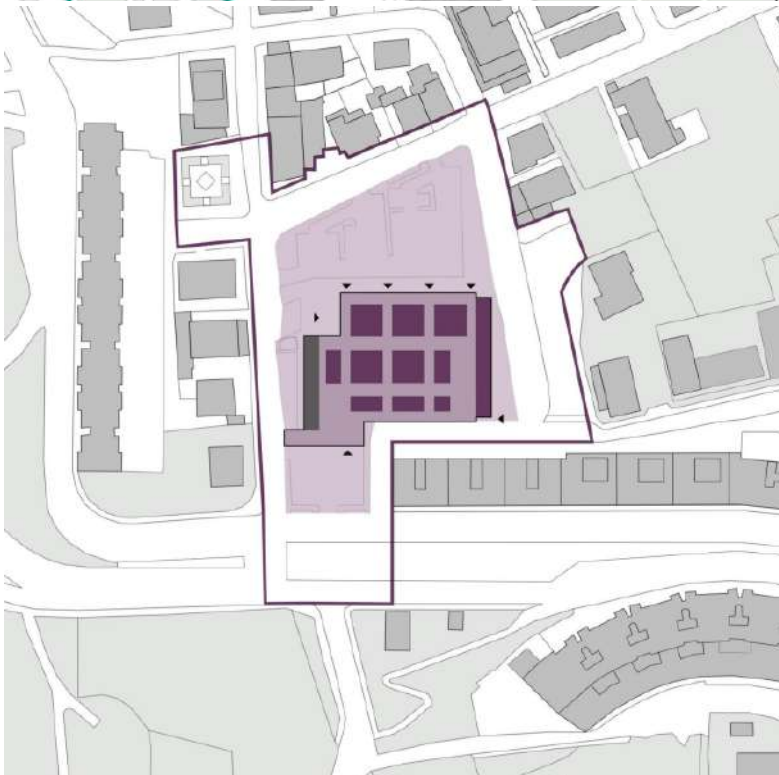
mercato di Spinaceto

superficie 4200 mq

57 banchi totali

- 30 banchi alimentari (53%)
- 21 banchi di altri prodotti (37%)
- 6 banchi chiusi (10%)

- ▶ accessi al mercato
- recinzione
- blocco servizi



mercato di Tor De Cenci

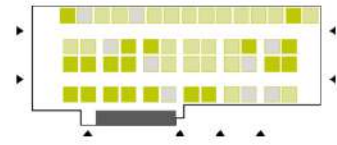
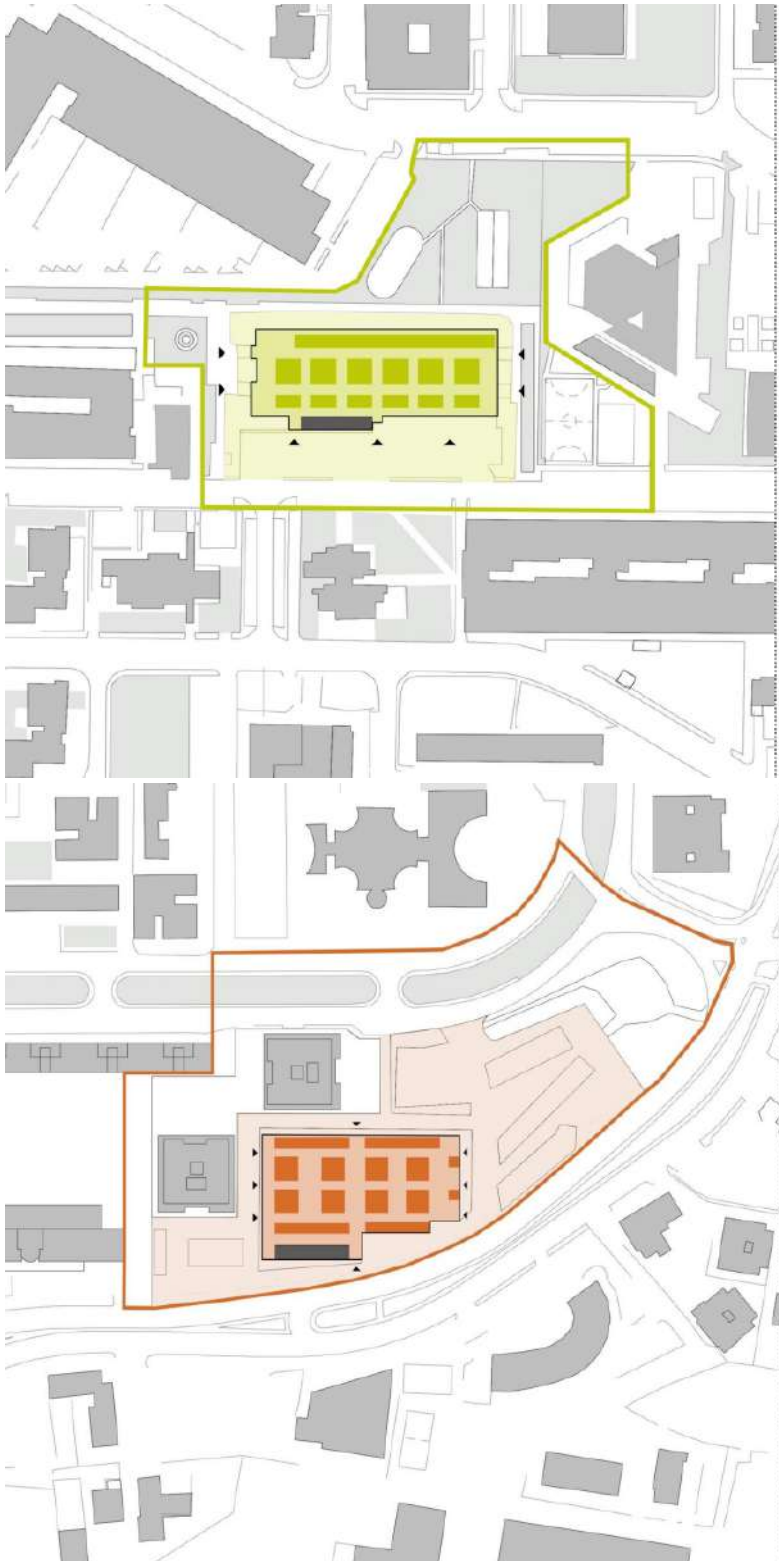
superficie 3125 mq

34 banchi totali

- 20 banchi alimentari (59%)
- 10 banchi di altri prodotti (29%)
- 4 banchi chiusi (12%)

- ▶ accessi al mercato
- recinzione
- blocco servizi

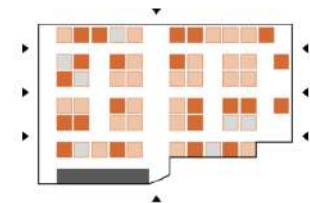




mercato di Vigna Murata

superficie 3100 mq

- 51 banchi totali
- 23 banchi alimentari (45%)
- 19 banchi di altri prodotti (37%)
- 9 banchi chiusi (18%)
- ▶ accessi al mercato
- recinzione
- blocco servizi



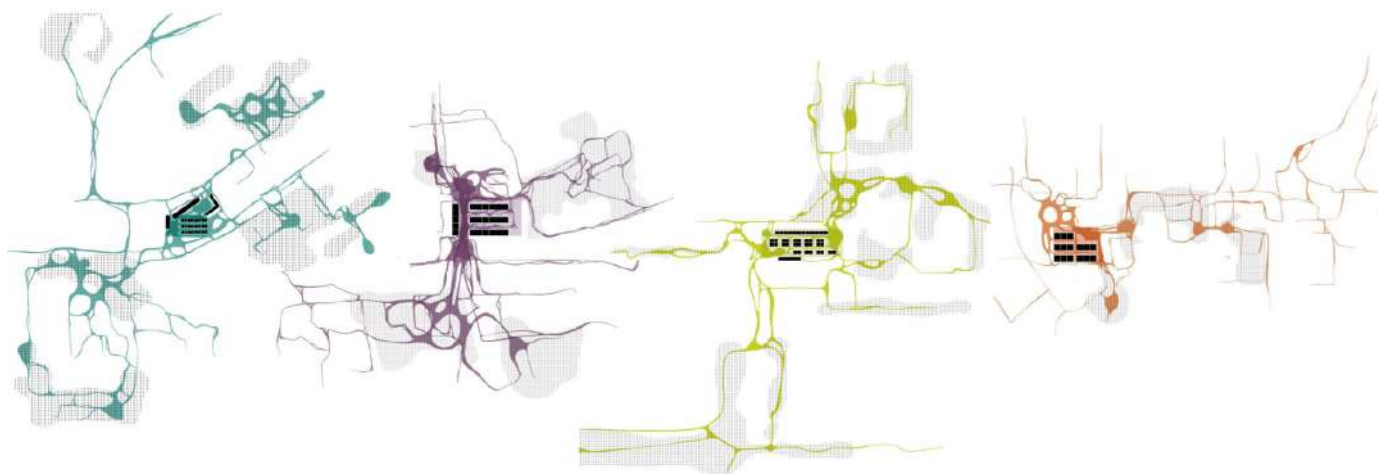
mercato di Laurentino

superficie 2800 mq

- 55 banchi totali
- 26 banchi alimentari (47%)
- 22 banchi di altri prodotti (40%)
- 7 banchi chiusi (13%)
- ▶ accessi al mercato
- recinzione
- blocco servizi



strategie alla scala urbana | intercettare i flussi



Victor Baltard, Les Halles, Parigi, 1863 | Learning from Napoleone III ?



Monica Lucarelli, Assessora Attività Produttive, Pari Opportunità e Politiche Sicurezza Roma Capitale *

Grazie alla Presidente Di Salvo per l'invito, è sempre un piacere essere qui e soprattutto in questo luogo che, come diceva la Presidente nel suo discorso iniziale rappresenta anche l'innovazione. Voglio partire proprio da questo, da Roma città capitale dell'Innovazione cosa in cui credo fortemente e che è nella genetica di Roma fin dagli esordi. Roma è stata innovatrice, è stata e noi su questo stiamo ragionando come amministrazione, per poter cambiare la città, essere all'altezza della sua grandezza e della sua storia e poter guardare al futuro in maniera veramente concreta portando sviluppo economico, sociale ma anche ambientale bisogna avere una visione dell'immagine della città. e quindi partire da Roma capitale dell'Innovazione può essere il faro. Dopodiché bisogna essere realisti. Bisogna lavorare per un vero processo trasformativo della città, noi stiamo provando a farlo con grande impegno ma anche con grande fatica perché dobbiamo riconoscere quanto sia difficile fare questo con una amministrazione di 23.000 dipendenti, 15 municipi.

Ecco noi stiamo lavorando a questo processo trasformativo su due asset fondamentali. La sostenibilità, quindi ciclo dei rifiuti, mobilità sostenibile e tutti i grandi progetti su cui si sta lavorando che sono strategici e senza i quali è inutile parlare di futuro. Perché se non abbiamo mezzi di trasporto che funzionano che ci portano possono portare ovunque, che rendono agile ad un turista così come un cittadino girare la nostra città, non possiamo parlare neanche di fare impresa, perché voglio dire se vogliamo attrarre investimenti una delle prime cose che ci vengono a chiedere è la situazione dello sviluppo dei progetti sui mezzi di trasporto.

Sostenibilità vuol dire anche chiusura del ciclo dei rifiuti e quindi ovviamente tutto quello che ci può portare alla vera economia circolare. Conoscete tutti quanti le polemiche ma anche l'impegno che stiamo mettendo per gli impianti. Abbiamo trovato una città senza impianti, e senza impianti non avremo mai una città pulita.

Altro grande tema è quello della parità di genere, non c'è città o paese che possa definirsi un luogo che promuove sviluppo senza parità di condizioni di accesso a tutti

Motivo per cui proprio questa mattina abbiamo avviato il lavoro sulla certificazione di genere dell'amministrazione Capitolina, prima amministrazione italiana e saremo un modello su questo ne siamo orgogliosi. Sappiamo che è un grandissimo sforzo però crediamo fortemente che questo possa essere un modo anche per spingere altre amministrazioni più piccole ad avviare questo percorso.

Segnali concreti, progetti concreti.

Sullo sviluppo economico c'è veramente tantissimo da fare ad esempio dei mercati. Ci sono città come Barcellona e Londra che hanno progetti meravigliosi, hanno mercati che sono luoghi di socialità, di incontro. Noi ne abbiamo assolutamente bisogno. Roma ha delle peculiarità come il fatto di essere il comune agricolo più grande di Europa e non sfruttare appieno la sua potenzialità. E siamo riusciti a inserire nell'ambito dei progetti del Giubileo il rifacimento di due grandi mercati di Roma e questo è importante ma sappiamo che ovviamente non basta. Veniamo ai finanziamenti, abbiamo davanti a noi grandissime possibilità il Giubileo, il PNRR, speriamo Expo 2030, il grande Giubileo del 2033. 10 anni di Roma eccezionali. Un decennio che non tornerà più per chissà quanto tempo, un'opportunità che non possiamo assolutamente perdere e dobbiamo farlo con i

territori. Lo diceva la presidente Di Salvo, questa è una sfida che non si vince e non si può neanche intraprendere se non si lavora a stretto contatto con i territori, con le amministrazioni dei municipi. Faccio un esempio i piani del Commercio, un impegno che dobbiamo portare a termine e possiamo farlo soltanto collaborando come stiamo facendo con i miei omologhi sul Municipio. Perché ovviamente io come assessore capitolino ho il compito di coordinare ma poi il grosso del lavoro deve essere fatto nei Municipi che devono andare tutti e 15 avanti insieme.

Altrimenti quella città dei 15 minuti, che non vuol dire come qualcuno ironizzava vado da Tor Bella Monaca a Corviale in 15 minuti che ovviamente non è possibile, ma che io dovunque stia nel raggio di 15 minuti da dove sono all'interno del mio territorio ho tutti i servizi.

E si fa con le imprese, noi abbiamo riaperto le porte al dialogo, al confronto non sempre facile, dobbiamo mediare gli interessi, gli obiettivi di ciascuno e abbiamo una coperta di spesa che è sempre troppo corta rispetto a quello che dovremmo fare.

Ecco con loro stiamo facendo un lavoro che non è alla velocità che le imprese vorrebbero ma d'altronde io stessa ho avuto il cappello dell'imprenditore fino a prima di cominciare questa esperienza e quindi so che i tempi dell'impresa non sono compatibili con i tempi dell'amministrazione. Oggi che sono dall'altra parte capisco le lentezze che ha l'amministrazione ma non le giustifico. Quindi la nostra responsabilità è quella di cercare di accelerare i tempi, purtroppo farlo in una città che è stata ferma per molto tempo non è facile anche perché il rischio è che se incagli un percorso amministrativo rischi di avere dei danni talmente grandi che ricadono magari non su di te ma su chi viene dopo e sicuramente sui cittadini e sulle imprese. E questo non ce lo possiamo permettere.

In questo scenario stiamo lavorando alla digitalizzazione della città, abbiamo presentato col sindaco Gualtieri due settimane fa il grande progetto della rete 5G, un Project Finance importante e complesso. Partirà la gara a breve per andare veramente a coprire tutta la città. Perché sappiamo che non ci può essere oggi sviluppo economico se non abbiamo un'infrastruttura di rete che permetta a tutti di accedere a tutti i servizi. È inutile innovare i servizi, renderli digitali se poi non consentiamo a tutti i cittadini di utilizzarli. inutile pensare di attrarre investimenti dall'estero o di far investire i nostri imprenditori sul nostro territorio se non abbiamo le infrastrutture su cui farli lavorare.

Arriviamo all'Eur. L'Eur è strategico, ce lo siamo dette con la presidente Titti Di Salvo tante volte, stiamo candidando Roma a diventare sede dell'Amla, l'autorità antiriciclaggio e la sede sarà qui alle Torri del dell'Eur.

L'Expo 2030 sarà centralizzato sulle vere di Calatrava però riguarderà in una qualche maniera tutta la città. Chiudo sul tema della sicurezza, altro cappello delle mie deleghe, bisogna andare a rioccupare gli spazi che sono stati occupati abusivamente e che purtroppo spesso sono piazze di droga. In questo territorio c'è tutta l'area di Laurentino 38, un'area molto fragile molto delicata su cui noi vogliamo andare a investire in maniera positiva. Dobbiamo riportare le Istituzioni, lo Stato in quei luoghi, rioccuparli in maniera positiva facendolo col territorio; lanciare dei laboratori di partecipazione collettiva e farlo insieme alle forze dell'ordine.

Bisogna riaccendere questi fari perché se noi in quei luoghi non portiamo sicurezza e presenza, diventano sempre più dei ghetti e noi non vogliamo che parti dei nostri territori restino totalmente scucite dal contesto e dal tessuto e sociale e imprenditoriale. Grazie.

* bozza non corretta

UNA SFIDA COLLETTIVA PER L'INNOVAZIONE

Augusto Gregori, Vicepresidente Municipio IX Eur

Rispetto al 2019, Roma Capitale ha complessivamente recuperato il 78,23% negli arrivi e il 74,64% nelle presenze, con un percorso virtuoso che supera l'andamento stimato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo in un recupero medio mondiale del 63% rispetto al 2019.

Questo trend positivo è stato favorito anche dai grandi eventi ospitati dalla capitale, come quelli che ci apprestiamo ad ospitare tra i quali la prestigiosa Ryder Cup di Golf del 2023 e l'evento giubilare del 2025.

Nel passato il Giubileo ha avuto uno straordinario impatto positivo sul sistema imprenditoriale romano, favorendo la crescita del valore aggiunto nei vari settori produttivi, la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento delle principali variabili economiche.

Siamo sicuri che anche nel 2025 questo evento avrà un grande successo, e dobbiamo essere pronti per raccogliere questa enorme opportunità.

Eventi che dovremo saper cogliere, anche per tamponare la situazione difficile in cui si trova il settore alberghiero, reso esangue dai crescenti costi energetici.

Ma il Lazio e, in particolare modo Roma, si è resa protagonista anche nel mondo delle start up innovative, anche grazie al prezioso contributo delle Camere di Commercio che accompagnano ed assistono l'imprenditore in tutte le tappe del processo di costituzione

Troviamo infatti Roma al quarto posto tra le città europee per il numero di startup, con circa 1.200 imprese innovative registrate e, dai dati del primo semestre del 2022, la troviamo seconda, subito dopo la Lombardia, con 1.774 startup.

Con questi dati, abbiamo dimostrato una volta di più la nostra resilienza come popolo.

Tuttavia, non possiamo ignorare l'importanza di fare rete e di comprendere che ogni settore economico è collegato e interdipendente.

Tornando ad esempio nel settore dell'hospitality, se un ospite è soddisfatto del suo soggiorno in una struttura alberghiera, è probabile che lo raccomandi ai suoi amici e parenti, che a loro volta potrebbero visitare la città, visitare i musei, fare shopping per le nostre vie e così via.

Ed è cruciale per il settore turistico, e non solo, che le istituzioni agevolino lo spostamento dei flussi turistici con mezzi di trasporto sicuri e regolari, aeroporti funzionali, strade sicure e pulite e parchi ospitali.

È quindi importante sottolineare che la rete non riguarda solo la collaborazione tra le imprese, ma, soprattutto, tra le istituzioni e le imprese.

Per questo motivo, fin dall'inizio del nostro mandato, abbiamo cercato di fare rete attraverso incontri come questo, che offrono un confronto aperto con tutti gli attori economici.

Vi invito quindi a partecipare attivamente alle tre parti dell'incontro, ponendo domande e condividendo le vostre esperienze e prospettive, perché solo attraverso la collaborazione e la condivisione di idee potremo raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati per lo sviluppo del nostro territorio.

Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro a tutte e a tutti.

Lidia Borzì, Presidente Acli

Innovazione e inclusione sociale possono sembrare a prima vista un ossimoro, invece, se declinate insieme e avendo come paradigma di riferimento la centralità della persona, possono rappresentare l'autostrada che conduce Roma tra le grandi capitali europee.

Inclusione, competitività, sostenibilità. Sono questi gli architravi di un ponte che può unire Roma all'Europa. Si tratta di imboccare e percorrere la via di un autentico umanesimo urbano che come una linfa vitale può rianimare luoghi e palazzi, quartieri e strade, persone e comunità. Un traguardo raggiungibile solo se le politiche del territorio iniziano a muoversi all'interno di un'ottica di sistema, capace di coniugare bellezza e funzionalità, efficienza e sostenibilità, equità sociale e dinamismo produttivo. Snodi cruciali per far sì che questo umanesimo urbano, non resti un ideale astratto ma sia capace di incarnarsi quotidianamente e capillarmente in ogni casa, in ogni piazza, in ogni quartiere della nostra città. Avendo sempre chiara la consapevolezza che non può esistere una Roma competitiva, una capitale europea degna di questo nome, se i più deboli restano indietro, se non riusciamo a calibrare il nostro passo sul loro. Perché come diceva il sociologo Bauman: la portata di un ponte si misura dal suo pilastro più debole.

Innovazione e inclusione. Orizzonti da declinare insieme per costruire un modello di welfare "sartoriale", generativo, promozionale, incentrato sull'inclusione attiva e basato su 4 pilastri fondamentali: la centralità delle politiche sociali; l'interdipendenza tra i vari ambiti delle politiche; la sussidiarietà circolare; il mainstreaming per misurare l'impatto delle politiche. Un modello di welfare sinonimo di sviluppo, che passa oltre a quello stereotipo dominante per cui il settore sociale è chiamato in causa solo per "riparare" le emergenze.

Guardare Roma con occhiali europei è allora necessario perché ci mette di fronte alle sfide non facili che aspettano le istituzioni e i cittadini, i soggetti del civile e i protagonisti delle attività economico-produttive. L'innovazione inclusiva non è una formula astratta, ma la proposta concreta di un modello di sviluppo urbano che si china sui bisogni per guardare lontano, che include per dare slancio e dinamismo alla qualità della vita urbana, che non si limita a riparare le lacune di un welfare sociale insufficiente, ma sconfigge l'inerzia e la sfiducia delle persone.

Questa coordinata guida tutte le nostre attività di sostegno, accompagnamento e promozione dei soggetti più fragili. Sperimentando la bellezza di lavorare in rete con Istituzioni, enti profit e no profit, mondo della Chiesa e dell'istruzione. Un metodo che è diventato cifra e stile del nostro agire sociale: condividere energie, competenze e specificità, giocare da squadra e mai da solista per moltiplicare i risultati. E che è in linea con quanto il Municipio IX ha già sperimentato, convocando diversi tavoli che hanno messo insieme tante realtà del territorio.

A questo proposito un esempio di Buona Pratica è quello che mettiamo in campo con il nostro progetto di contrasto allo spreco alimentare "Il cibo che serve", che tra le diverse collaborazioni ci vede impegnati con un compagno di squadra speciale, come l'AS Roma. Ogni volta che i giallorossi giocano in casa, recuperiamo le eccedenze alimentari dall'area "Hospitality" dello Stadio Olimpico, per consegnarle alle realtà solidali che ogni giorno sono al fianco delle persone più fragili della Capitale. Una sinergia che ci ha permesso negli ultimi due anni di recuperare e ridistribuire oltre 200.000 kg di generi alimentari. Un modello che pensiamo possa essere replicabile anche nel territorio del IX Municipio di Roma in occasione delle grandi manifestazioni sportive come la Formula E o gli eventi enogastronomici che si tengono al Palazzo delle Esposizioni e alla Nuvola di Fuksas.

Dalla povertà materiale passiamo a quella sociale e sanitaria. Siamo impegnati con il nostro team di psicologhe e psicoterapeute, e la nostra squadra di volontari in 14 sportelli di ascolto e orientamento presso gli ambulatori di ginecologia del Policlinico Gemelli, per offrire alle pazienti, aiuto concreto logistico ma soprattutto dialogo e confronto; all'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù accompagniamo i genitori dei piccoli pazienti nell'esigibilità dei diritti; e infine siamo presenti al Reparto Geriatria dell'Ospedale Sant'Eugenio con iniziative di socializzazione. Da queste sperimentazioni nasce l'idea di una nuova concezione di ospedale, che unisca l'assistenza sanitaria all'accompagnamento sociale, permettendo di prendere in carico le persone a 360 gradi e di prevenire fenomeni di emarginazione sociale.

Per mettere in rete tutti i servizi e le attività, superando le frammentarietà, abbiamo pensato invece alle Porte Sociali. Una nostra intuizione, capace di connettere le risposte pubbliche e private e indirizzare la persona anche quando non si è in grado di offrire una risposta diretta. Ne è un esempio, l'Hub Solidale che sta nascendo nella nostra sede presso i Ponti.

Sul tema dell'educazione, il nostro impegno si muove in due direzioni per offrire risposte su misura ai giovani. Da una parte con il percorso formativo e informativo che rimette al centro il lavoro dignitoso "Cantiere Generiamo Lavoro" puntiamo a offrire agli iscritti una visione a trecento sessanta gradi sul mondo del lavoro, coniugando valori e strumenti concreti per facilitare il loro ingresso nel mercato occupazionale.

Dall'altra negli ultimi anni siamo andati con i nostri progetti educativi negli istituti Scolastici della Capitale per sensibilizzare gli adolescenti sul fenomeno del cyberbullismo e sull'uso consapevole del web. Frutto di questi incontri è stata la mostra "The A.I.D, il cyberbullismo oltre le parole" che si è tenuta presso lo spazio espositivo "La Vaccheria". Grazie a un software di intelligenza artificiale abbiamo trasformato i racconti e le storie dei ragazzi vittime o testimoni di atti di cyberbullismo in 30 opere di arte digitale, dal forte impatto emotivo, che mette concretamente in scena l'ansia, l'angoscia, la solitudine, che questo comportamento genera nelle vittime.

Domenico Mastrolitto, Direttore Generale Campus Biomedico *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Antonio Fainella, Direttore Confartigianato Roma *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Stefano Fiori, Presidente Convention Bureau Roma e Lazio e VP Federturismo Confindustria

Eur come distretto congressuale d'eccellenza per Roma Capitale e tra i centri d'attrazione più importanti per la meeting industry italiana con spazi per convegni, eventi e convention di grande appeal architettonico: è questo l'asset vincente del IX Municipio e il tema per tema le future sfide del quartiere e le possibili declinazioni del suo sviluppo. Questo è il primo importante confronto tra l'amministrazione capitolina, la municipalità locale e le centinaia di imprese che operano nel territorio.

Per un organismo come il CBReL che promuove il territorio e presidia la filiera della meeting industry, avere a disposizione una eccellenza come il quartiere dell'Eur significa poter competere su tutti i mercati internazionali e candidare Roma negli appuntamenti congressuali e convention anche di grandi dimensioni. Ed oggi, grazie alla contezza raggiunta dagli amministratori e imprenditori che vi operano, l'Eur si caratterizza sempre più come distretto d'eccellenza per gli eventi, con i suoi importanti spazi architettonici. Un punto di forza anche dal punto di vista economico se si considera che ad esempio nel turismo congressuale, ogni ospite spende 7 volte di più di un turista leisure. Questo vuol dire generare un importante indotto diretto e indiretto su tutte le strutture ricettive e culturali, su quelle dell'intrattenimento, nello shopping e made in Italy, nella gastronomia e ristorazione in genere, alimentando un fermento nel mondo accademico e nel corporate.

In una parola l'Eur è un punto di riferimento per tutta la meeting industry e sono convinto che per il quartiere ci sono anche nuove opportunità di crescita in altri segmento strategici come il wedding e l'automotive, ospitando – ad esempio - la presentazione di nuovi modelli automobilistici di prestigiosi brand, visto che da anni è sede di una gara di Formula con un tracciato che esalta le bellezze architettoniche del quartiere. C'è poi da considerare che abbiamo davanti un decennio irripetibile, con la Ryder Cup del golf, il Giubileo del 2025, l'auspicato Expo 2030 e il Giubileo speciale della Resurrezione del 2033. Eventi con un enorme richiamo mediatico che dobbiamo saper sfruttare.

Donatella Onofri, Segretaria Generale Cgil Roma Col *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Sergio Paolantoni, Presidente Fipe

Quando si parla di sfida e di innovazione le imprese sono sempre protagoniste del cambiamento. Ho una foto a cui tengo particolarmente che ritrae un uomo di fronte al Palazzo della Civiltà e intorno niente ... era il 1955.

Quell'uomo, un imprenditore di Roma centro, esattamente di Borgo Pio, vide nell'Eur delle enormi potenzialità e accettò la sfida, non senza qualche difficoltà e contrarietà anche interna alla sua famiglia, ed avviò nel 1963 una attività sin da allora innovativa e sin da allora punto di riferimento del municipio e del quartiere (si può dire storico?) dell'Eur.

Quell'attività si chiamava e si chiama tuttora Caffè Palombini all'Eur, da allora sempre gestito dalla medesima proprietà, e da allora spettatore e protagonista del cambiamento dei tempi, dei costumi e della società. Quel signore era mio Nonno, il Comm. Giovanni Palombini.

La sfida è nel DNA dell'imprenditore e l'innovazione è parte sempre della sfida stessa. Ed ora ci troviamo proprio qui.

Il Municipio IX di Roma si trova, una volta si diceva tra mari e monti, tra il mare di Roma e la Città storica. Il Quartiere Eur rappresenta la porta d'ingresso principale della Capitale, il biglietto da visita, il simbolo più evidente della sua modernità e del cambiamento che la città di Roma sta avviando.

L'Eur ha confini ben disegnati, una percezione distintiva e una vocazione alla modernità. Non solo, ma sembra avere quello che nel mondo chiedono tutti: il mare, o la sua prossimità, una grande logistica e ampi spazi disponibili. Il futuro è vicino al mare, ai porti e agli aeroporti, possibilmente ben collegati tra loro. È più facile per l'Eur agganciare queste nuove tendenze urbane. Un Municipio che è sia residenziale con quartieri curati e grandi spazi verdi destinati al bene collettivo, sia una realtà economica importante, sede di grandi aziende internazionali, istituti bancari, ministeri ed uffici pubblici di grande importanza.

Sede di tante società private piccole, medie e grandi che popolano quotidianamente con i propri dipendenti le strade del municipio. Lo sviluppo inoltre delle attività congressuali e di eventi prima al Palazzo dei Congressi affiancato dal Salone delle Fontane e da Spazio 900, dall'Auditorium della Tecnica e dall'Auditorium del Massimo e ora con la Nuvola di Fuksas che richiama il grande interesse degli organizzatori internazionali è una delle direttrici di leva economica ed occupazionale della città di Roma. A questa trasformazione ed a questa sfida non si sono certi sottratti i pubblici esercizi. Tante attività sono fiorite nei vari quartieri, tante attività di pregio e di qualità. Abbiamo visto crescere e sviluppare vere food court, Viale America per tutti, dove la concentrazione di attività promuove le attività stesse. Qui si gioca una parte importante del futuro di Roma.

Secondo dati dell'Osservatorio di Fipe Confcommercio Roma di cui sono Presidente, il quadrante dell'Eur conta 256 attività artistiche, sportive e di divertimento e 997 attività di servizi di alloggio e ristorazione. Diventare la Capitale direzionale della città, ospitando uffici di grandi aziende, ed offrire un'alternativa moderna al centro storico per il turismo della Capitale con il segmento business ma anche leisure, sfruttando la grande proposta di intrattenimento, di ristorazione e la sua vicinanza al mare.

L'Eur dovrebbe dotarsi di tecnologie di alto livello, una logistica di prim'ordine, come l'alta velocità su più direzioni. Quale migliore prospettiva per un manager straniero che vivere in una

«media città» meravigliosamente collegata allo stesso tempo con il mare, l'aeroporto e il con il centro storico?

Avere il meglio di tutto a meno di mezz'ora: l'Eur può essere questo. La sfida dell'innovazione e tornare alla vecchia concezione del passato, ovvero quell'antica vocazione dell'Eur, nella visione di Roma: si dilaterà sopra altri colli lungo le rive del fiume sacro sino alle spiagge del Tirreno.

Barbara Polito, Head of Asset Management di GWM Group

Ringrazio la Presidente Di Salvo e il Vicepresidente Gregori del Municipio IX e il Presidente Simoni Eur S.p.A. per questo invito a discutere della vocazione di Roma, e dell'Eur in particolare, all'innovazione e di come sia necessaria una sfida collettiva per la realizzazione dei progetti di qualsiasi ambito. E per noi, questa di oggi è una grande opportunità per raccontare la nostra esperienza nell'ambito della rigenerazione urbana.

eUrban è, infatti, un esempio sia di vocazione all'innovazione che di sfida collettiva.

È una centralità urbana nata nei primi anni 2000, un'area tra l'Eur Core, l'Eur Torrino e l'Eur Castellaccio ponendosi come cucitura e unione tra i tre ambienti urbani. E infatti la e di eUrban vuole proprio richiamare la congiunzione, l'unione, l'evoluzione, l'essere.

È un progetto coraggioso sia nelle dimensioni (oltre 250.000 mq - 10 edifici – una molteplicità di funzioni dal residenziale al commerciale) che nella forma architettonica (da richiami all'architettura razionalista dell'Eur rispecchiata nel grattacielo residenziale Eurosky o nell'headquarter di Engie, ai linguaggi più contemporanei degli edifici delle sedi istituzionali di Città Metropolitana o del Ministero della Salute o di ENI).

È un progetto lungimirante in ottica di sostenibilità ambientale: traffico veicolare completamente separato dall'ampia area pedonale che connette gli edifici per favorire l'incontro delle persone, una centrale di tri-generazione gestita da Ecogena, del gruppo Acea, che serve il quartiere. Questo vuol dire che tutti gli edifici connessi non producono emissioni di CO₂, tema oggi molto sentito da parte delle imprese, investitori e istituti bancari, amministrazioni per i propri obiettivi di sostenibilità ma nel 2010, data di nascita del quartiere, non scontato.

Questi sono stati i valori alla base del nostro investimento, di inizio 2020, poco prima della pandemia. Ed è stato subito evidente che per accogliere la sfida di continuare e completare lo sviluppo sarebbe stato necessario un lavoro corale, a partire da coloro che avevano già scelto di abitare questa nuova area e avevano abbracciato questa vocazione e, forse inconsapevolmente, questa sfida.

E così abbiamo pensato fosse necessario partire dalle aree esterne per restituirle agli abitanti (intesi come residenti, visitatori, lavoratori) con tre iniziative: una installazione di arte pubblica, la Walk Around Gallery, un percorso di 189 opere, 12 artisti, dai 25 agli 89 anni di diverse espressioni artistiche; l'installazione di un bosco temporaneo, The Moving Forest, con 250 alberi e 80 arbusti e un giardino zen, The Italian Zen Garden, con 80 piante officinali e un ulivo che rappresentano i valori della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale. È stato, poi, riqualificato un edificio uffici già pronto ma mai utilizzato affinché potesse essere adatto ad accogliere nuove imprese; è stato aperto un bistrot perché senza servizi alle persone difficile attrarre aziende e siamo lieti di questo lavoro poiché questa settimana è stato sottoscritto il primo contratto di locazione e un altro è previsto per la prossima settimana entrambi con una società del settore medicale. Si è poi concluso l'iter amministrativo per restituire alla città le opere di urbanizzazione legate allo sviluppo come il Parco Volusia consegnato ad aprile 2022 e questo museo, La Vaccheria, che era completato da 10 anni e solo a settembre 2022 è stato consegnato e aperto al pubblico con la magnifica mostra di Andy Warhol e le due mostre di artisti locali che così hanno un luogo dove potere esporre gratuitamente le proprie opere. Ed è di prossima consegna il parco ai piedi del museo che conetterà La Vaccheria con eUrban e con l'Eur core.

Quali sono ora le sfide per il futuro?

Innanzitutto, completare lo sviluppo: c'è ancora un'ultima opera pubblica da realizzare. Grazie alla collaborazione con Eur Spa siamo riusciti a sbloccare uno degli elementi che ne impediva il completamento e questo permetterà di realizzare anche gli ultimi due edifici del progetto originario integrando anche l'offerta di servizi al quartiere.

Ma, forse, la sfida più grande è continuare in questo percorso di creazione dell'identità e del senso di comunità per una vera rigenerazione urbana, facendo leva sulla vocazione dell'area, sull'innovazione e sulle sinergie di chi è presente nel territorio.

Per creare l'identità stiamo lavorando a un sistema di segnaletica e toponomastica, per il senso di comunità, abbiamo iniziato a promuovere una serie di eventi da svolgersi nella piazza pedonale perché chi gravita nell'area possa appropriarsene e viverla e sulla vocazione stiamo lavorando a un progetto pilota la formazione di una consapevolezza ambientale a partire dai bambini e ragazzi delle scuole (dalle elementari all'Università) ciascuno con un proprio obiettivo specifico, progetto che stiamo costruendo in collaborazione con l'Orto Botanico e l'Università La Sapienza che sono i nostri partner per la realizzazione del bosco e del giardino Zen.

In e con eUrban, vogliamo realizzare un laboratorio di innovazione con il preciso intento di fare incontrare visione, arte e natura e rigenerare gli spazi del vivere quotidiano, uno spazio dove immaginare il futuro.

Francesco Pastorella, Direttore Sustainability & Community Relations AS Roma

Mi fa piacere avere ascoltato questi interventi. Mi fa piacere che ci sia questa volontà di creare rete. Creare rete per noi è importantissimo. Come AS Roma, siamo perfettamente consapevoli di non essere solamente una società di calcio. Ci definiamo anche una piattaforma sociale. Siamo una squadra e siamo qualcosa che significa tanto per i nostri tifosi. Molti ci prendono per pazzi, però la realtà è questa: ci sono sei radio che parlano soltanto di Roma 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Chiamateci malati, fate come volete, ma noi utilizziamo questa situazione per cercare di incidere in termini positivi. Quindi anche con il Municipio stiamo cercando di portare degli esempi positivi soprattutto per i nostri giovani. Vi voglio citare un paio di progetti concreti che abbiamo svolto insieme e che hanno una ratio. Noi come società abbiamo creato un Community Network in tutta la città, in tutti i municipi. Il Community Network è formato da scuole, scuole calcio, parrocchie, comunità ebraica, istituzioni, comitati, associazioni, radio (perché sono un megafono importante). Tutti questi “social radar”, queste entità della città, sono messe in connessione sin dalla creazione del progetto. La grossa differenza voluta dalla nostra proprietà è quella di mettere al centro la gente, in questo caso i tifosi, metterli al centro del progetto e chiedere loro anche ciò che pensano, cosa farebbero. Noi li coinvolgiamo. Non arriviamo con il calciatore e facciamo l’evento. Noi lo costruiamo con loro e chiediamo quali siano le loro priorità. In questo contesto, perfettamente consapevoli di poter incidere positivamente, creiamo i progetti.

Vi dico una cosa che purtroppo riusciamo a pubblicizzare poco: la Roma è l’unico club europeo pilota per la strategia di sostenibilità della UEFA. Voi sapete tutti che le nazioni UE hanno degli “obiettivi 2030”, obiettivi di sostenibilità, e la Commissione Europea ha degli asset, dove uno di quelli più importanti è il calcio. La Commissione Europea ha chiesto alla UEFA di individuare un club che potesse rappresentare il “pilota” della propria strategia di sostenibilità. Non hanno chiamato né le inglesi, né le tedesche, né le francesi. Hanno chiamato la Roma. Questo è motivo di orgoglio per la città e per l’Italia. In questo contesto, le attività che svolgiamo sono abbastanza oculate, laddove sostenibilità non è soltanto ambiente ma anche inclusione, tutela dei diritti umani, crescita dei giovani e molto altro.

Vorrei parlarvi anche di “Amami e Basta”, che è una iniziativa che abbiamo portato avanti insieme e nata il 25 novembre del 2020, giornata internazionale contro la violenza di genere. Noi non abbiamo bisogno di visibilità, perché siamo una squadra di calcio e l’unica cosa che non ci manca è la visibilità. Però dobbiamo utilizzarla. Quindi ci siamo detti che non ci serviva fare un comunicato stampa o un’attività “spot”, che è un concetto condiviso anche con l’Amministrazione. Volevamo creare una campagna che andasse a toccare questo argomento ogni mese, costantemente. E oramai sono due anni che non ci fermiamo, sia per la violenza sulle donne che per le tematiche sulla disabilità. Sono campagne costanti, dove ovviamente stiamo ricevendo dei feedback importantissimi e la volontà di partecipare da parte di sponsor. Perché non andiamo a fare “la giornata”, ma tante giornate nel corso dei mesi. E andiamo anche a cambiare le cose. Infatti, in occasione della giornata mondiale contro la violenza di genere, abbiamo chiesto al Ministero delle Pari Opportunità i dati di incidenza del fenomeno, ci siamo chiesti perché poche donne si ribellano, perché poche donne si rivolgono ai centri anti violenza. Abbiamo scoperto che il 70% degli aggressori ha le chiavi di casa e che la prima motivazione per cui le donne non vanno via da casa è perché hanno paura di non avere l’indipendenza economica. Che cosa potevamo fare

in questo contesto? Abbiamo cercato di andare ad accendere una luce in fondo al tunnel. Abbiamo chiamato un nostro partner, in questo caso Manpower, chiedendogli di fornirci dei corsi di formazione lavoro per offrirli alle donne ospiti dei Centri Anti Violenza. Ebbene, il 60% delle donne che ha partecipato a questi corsi ha trovato lavoro. Comunicando questa attività e realizzando queste iniziative ogni mese, siamo stati convocati da una senatrice, che insieme ad altre sei colleghe di partiti diversi hanno operato per cambiare una legge per cui, dallo scorso anno, le aziende che assumono donne vittime di violenza godono di sgravi fiscali. Da un semplice comunicato, siamo arrivati a suggerire ai politici di cambiare una legge. Questo significa che, consapevoli di quello che possiamo fare, con l'aiuto delle istituzioni con le quali procediamo fianco a fianco, con il supporto dei tifosi, riusciamo a mettere sul territorio delle iniziative per tutti che stanno influenzando positivamente i nostri giovani.

Luca Barrera, Segretario Cna Roma *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

IL DISTRETTO CREATIVO

Antonio Abete, AD Italian Entertainment Network *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Paolo Bellè, Direttore Generale Hilton

Hilton rappresenta forse uno dei brand mondiali più conosciuti, simbolo di internazionalità e globalità. Oltre 7.200 alberghi e 1.200.000 camere nel mondo.

Ma il nostro Hilton, come proprietà di una famiglia profondamente romana, ha mantenuto anche nel suo nome, il forte legame con il tessuto e con il territorio dove risiede. Hilton Rome Eur La Lama.

In onore del quartiere ed in onore dell'idea del maestro architetto che lo ha concepito.

Noi siamo gli ultimi arrivati e speriamo di essere la ciliegina sulla torta di questa storia, ed oggi ho apprezzato quanto tessuto sociale, quanta voglia di collaborazione, e quanto potenziale business è ai nostri confini.

Eventi, mondiali e Commerciali, tante meravigliose venues, le sedi di società internazionali, sport, intrattenimento per bambini ragazzi concerti eventi sportivi, tutto a walking distance da noi.

Ecco noi vogliamo essere al servizio dei nostri clienti che ci raggiungeranno da tutto il mondo ed anche dei nostri amici vicini di casa. Per poter dare una casa nuova e di livello a tutti.

Abbiamo ospitato giornalisti dall'Italia e dal mondo e non li abbiamo portati dentro le mura aureliane, ma li abbiamo portati alla scoperta delle bellezze dell'Eur e, colpo di fortuna, un arcobaleno a 360° sul laghetto ci ha accolto.

Parlare di esperienza personali come cittadino dell'Eur.

Possiamo dire che oggi il nostro vicino di casa è uno dei più importanti brand del mondo, l'Eur sempre più internazionale sempre più vicino ai suoi cittadini.

Rosario Cerra, Centro Economia Digitale

Vorrei portarvi a conoscenza dell'ultimo studio econometrico che abbiamo realizzato come Centro Economia Digitale e che si focalizza sull'efficacia dei finanziamenti all'innovazione e alla ricerca e sviluppo nei territori. L'analisi è stata effettuata partendo dai dati OCSE su un panel di paesi dell'area Euro (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna) e quattro paesi analizzati separatamente, Italia, Francia, Germania e Stati Uniti.

In estrema sintesi, visti i tempi a disposizione, vi fornirò i moltiplicatori in termini di ricchezza aggiuntiva generata da un investimento in innovazione nei vari territori. Per capirci, un moltiplicatore pari a 3 indica, ad esempio, che per ogni euro aggiuntivo speso in R&S il PIL del territorio aumenta di 3 euro. Va da sé che, maggiore è il livello del moltiplicatore stimato, maggiore è l'impatto economico positivo generato dagli investimenti su quel territorio.

Partiamo con i dati:

Il moltiplicatore medio negli Stati Uniti risulta essere pari a 9,6. Significa che in questo Paese per ogni dollaro aggiuntivo speso in Ricerca e Sviluppo vengono generati 9,6 dollari in termini di maggiore PIL.

Il valore del moltiplicatore della spesa in R&S per il panel dei paesi europei considerati è invece pari a 5,29, un valore inferiore a quello stimato per gli Stati Uniti ma comunque molto elevato. Se scendiamo ancor più nel dettaglio delle singole nazioni europee, il valore medio del moltiplicatore risulta essere pari a 6,08 in Germania, 4,89 nel caso della Francia e 4,29 nel caso dell'Italia. Se voi foste un investitore dove puntereste il vostro euro?

I territori sono delle piattaforme di attrazione degli investimenti. E non c'è dubbio alcuno che nella Capitale vi sia nel IX Municipio un potenziale reale e ancora in gran parte inespresso come piattaforma, per la sua come piattaforma e la qualità del capitale umano, culturale ed economico qui operante. Per coglierla appieno c'è bisogno di:

- 1) una chiara ma soprattutto concreta visione strategica;
- 2) la risoluzione degli enormi problemi di governance per realizzarla;
- 3) una sufficiente ridondanza di azioni organiche e mirate.

La "Visione" per il futuro di questa parte così strategica del Comune di Roma è evidente e definita proprio da quelli che sono i suoi punti di forza, primo fra tutti ciò che strutturalmente la differenzia dalle altre grandi aree metropolitane con cui è in competizione nel mercato locale e globale: essere, facendo proprio un titolo da Oscar, una delle massime espressioni de "La Grande Bellezza" che pone al centro l'uomo e il suo habitat nella dimensione relazionale, economica, culturale, tecnologica e religiosa, permeata di uno stile di vita italiano che tutto il mondo ammira e ci invidia. Il IX Municipio può concretamente diventare ancor più uno snodo strutturale, essenziale per la Capitale, di persone, idee, merci e investimenti, e soprattutto di innovazione, nonché punto di raccordo identitario e operativo tra i Municipi, con territori spesso troppo disomogenei.

È straordinariamente importante che qualche municipio romano parta in maniera decisa verso l'eccellenza perché questo può innescare un meccanismo strutturale, fondamentale sul piano sociale, che è quello della Coopetizione e che serve come linfa vitale a questa città. Coopetizione è un neologismo formato dalla parola cooperazione e dalla parola competizione ed è ciò che nei sistemi evoluti e moderni consente di competere ma anche di collaborare tra i diversi attori democratici. Attiviamola subito e al meglio questa Coopetizione tra Municipi.

Stefano Cigarini, AD Cinecittà World *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Teresa De Santis, Presidente Rai Com *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>

Giuseppe Roma, Vicepresidente Touring Club Italiano

Il IX Municipio è caratterizzato da una grande quantità di patrimonio ambientale, naturale, agricolo, e soprattutto architettonico e storico-culturale, grazie alla presenza di una straordinaria “città di fondazione” quale va considerato l’Eur.

Non si tratta, infatti, di un semplice quartiere della Capitale ma di un sistema urbano di cui è stato progettato l’impianto urbanistico e che vede la presenza di formidabili opere di architettura.

Oltre alla firma di architetti come Pagano, Piacentini, Piccinato, Vietti, Libera troviamo, all’Eur e nel Municipio, le firme del meglio dell’architettura romana e italiana, da Giulio Pediconi a Gigi Moretti, da Giorgio Calza Bini a Julio La Fuente, da Quaroni a La Padula e Montuori, dallo Studio Passarelli a Massimiliano Fuksas.

Sostenendo con numerose iniziative il programma Musei Diffusi, promosso dall’Assessorato al Decentramento di Roma Capitale diretto da Andrea Catarci, il Touring Club Italiano di Roma ha concretizzato un proposito su cui lavora da parecchio tempo: far conoscere, attraverso esperienze dirette di visita e di racconto, le ricchezze che l’area romana custodisce da secoli al di fuori dei confini del centro storico e delle Mura Aureliane.

In questa logica, le iniziative del IX Municipio per valorizzare il suo territorio costituiscono un riferimento fondamentale del tutto condiviso, e la base per ampliare un fattivo rapporto di collaborazione in cui sono impegnati i volontari per la cultura del Touring Club Italiano.

Per valorizzare il territorio, anche sotto il profilo dell’attrattività, è indispensabile rivolgersi innanzitutto ai romani. L’Eur va reso familiare, spiegato e opportunamente raccontato innanzitutto ai nostri concittadini, costituendo a pieno titolo una delle componenti fondamentali dell’identità romana.

Lavorare in quest’ottica rende ancora più efficace anche la promozione e l’offerta turistica che, nei suoi segmenti di maggiore qualità, ricerca una conoscenza approfondita e autentica del patrimonio culturale.

Soprattutto all’Eur il valore culturale e architettonico è l’elemento comune alle diverse funzioni insediate: il business district, il sistema congressuale, l’area residenziale, gli spazi ricreativi. Per questa ragione, le linee di progressione su cui esercitare una capacità ideativa, costruire una rete fra soggetti pubblici, privati, imprenditoriali e associativi che possano sostenere l’azione del Municipio e di Roma Capitale, possono essere così esemplificate:

- Eur gateway di Roma Antica. La strutturazione dell’Eur come polo museale vede la presenza anche del Museo della Civiltà Romana, che potrebbe divenire una porta d’ingresso all’area archeologica come momento propedeutico alla visita di Roma antica. Quella struttura, opportunamente organizzata, potrebbe fornire tutte le informazioni di scenario anche grazie ai plastici esistenti da integrare con sistemi e nuove tecnologie. Un passaggio in questa “gateway” renderebbe più interessante la visita ai monumenti noti dell’area archeologica romana, ma anche contribuire a far conoscere siti archeologici o musei di notevole valore attualmente a scarsa frequentazione da parte dei visitatori;

- Parco dell’architettura moderna e contemporanea. L’Eur è la più straordinaria concentrazione esistente nel nostro Paese delle testimonianze architettoniche del XX e XXI secolo. Molte di esse risultano note solo agli esperti del settore ma sarebbe utile una piena valorizzazione, anche attraverso una apposita guida innovativa (tipo “Eur inconnu”) e la realizzazione di itinerari di visita supportate da associazioni, volontari o operatori professionali;

- Distretto creativo della moda e del design. L'Eur dovrebbe candidarsi a diventare il polo di riferimento a Roma delle produzioni creative nell'ambito del fashion e del design. A tal fine sarebbe opportuno attrarre giovani talenti in spazi laboratoriali appositamente attrezzati, promuovere Fashion e Design Week che dall'Eur potrebbero poi allargarsi al resto della città;
- Eur Creative School of Art. Al fine di rafforzare l'identità creativa all'interno del IX Municipio sarebbe opportuno esplorare la possibilità di localizzare un Centro di Alta Formazione nelle Arti Applicate, che porterebbe nel municipio un flusso di giovani, in parte proveniente dall'estero, con evidente effetto di rivitalizzazione durante tutto l'arco della giornata;
- Roma Jazz Festival. La musica è una componente della creatività che ha visto ridursi la presenza nell'area romana, soprattutto per quanto attiene il jazz e la musica contemporanea. Bisognerebbe al tal fine studiare se sia possibile creare in maniera complementare al Parco della Musica, che ha concentrato gran parte degli eventi musicali dell'intera città, un ruolo anche per l'Eur, coprendo i segmenti su cui è possibile ritagliarsi specifici spazi di attività;
- Capitale Europea del Mediterraneo. Il IX Municipio e l'Eur dovrebbero aprire un'ampia riflessione su uno specifico ruolo di Roma nella proiezione mediterranea, tenuto anche conto che a breve l'Unione Europea lancerà un contest per individuare la Capitale Europea del Mediterraneo. Anche in forza del Protocollo che unisce il IX Municipio al Touring Club Italiano, su questi o altri progetti esprimo la piena volontà di collaborare e sostenere lo straordinario lavoro che stanno realizzando autorità e rappresentanti municipali.

Andrea Villani, Direttore Museo Civiltà *

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/kMwpivzzoSo>